



N. 3/2015
MARZO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



La forza
del gruppo



IN COPERTINA
Gli Alpini in armi impegnati nella gara dei plotoni, una delle più spettacolari dei Ca.STA 2015 disputati in Alta Val Pusteria.

(Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 I Ca.STA in Val Pusteria
- 14 Il centenario della morte del generale Cantore
- 17 Cerimonia di beatificazione di Fratel Bordino
- 18 Al tempio di Cargnacco
- 20 "Giorno del ricordo" a Basovizza
- 22 Aspettando l'Adunata - L'Aquila 2015
- 24 L'80° di sci di fondo sull'Altopiano di Asiago
- 26 Incontri di formazione per la Protezione Civile
- 28 Il messaggio di Nikolajewka
- 31 Nostri Alpini in armi
- 36 Biblioteca
- 37 Incontri
- 40 Alpino chiama Alpino
- 42 Dalle nostre Sezioni
- 47 Consiglio Direttivo Nazionale del 14 febbraio 2015 e Calendario delle manifestazioni
- 48 Obiettivo sul Centenario



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

GRAFICHE MAZZUCHELLI S.P.A.

Sede operativa: via Ca' Bertocina, 37/41
24068 Seriate (Bergamo)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 24 febbraio 2015
Di questo numero sono state tirate 364.432 copie



Comprendere il passato

Il Centenario della Prima guerra mondiale costituisce sicuramente un'importante occasione di crescita e di auto-coscienza, per l'intera comunità nazionale e in particolare per le generazioni più giovani. Evitando certo il nazionalismo retorico del passato, ci è richiesto invece un approccio prudente e umile. Assieme a tante belle iniziative, si infittiscono infatti ovunque mostre fotografiche, manifestazioni e spettacoli anche affascinanti e suggestivi, ma banali e semplicistici nell'interpretare la realtà tragica della guerra. Secondo questa diffusa chiave di lettura, dal 1915 al 1918 tutto avvenne per l'accecamento bellicista dei politici, e per gli interessi di pochi, sotto il segno di una retorica patriottarda e antipopolare.

La Prima guerra mondiale non va immeschinata a una follia collettiva, o ridotta al complotto di alcuni sinistri personaggi. A questo riguardo, sapere un po' di storia contemporanea ogni tanto serve. Penso che si possa dire, senza essere accusati di ottimismo storicista, che l'immensa tragedia qualche effetto positivo lo ha prodotto: spazzando via (ripeto, nel modo più tragico) una società europea aristocratica ed elitaria; portando all'indipendenza alcune nazioni europee (la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia che rimpiangiamo); modernizzando in modo decisivo la Turchia (con Atatürk e con la laicità dell'esercito turco che oggi tanto rimpiangiamo), e il Medio Oriente tutto. Anche nella società italiana ci furono importantissime novità: senza la guerra forse non ci sarebbe stato l'ampliamento del suffragio universale maschile (introdotto nel 1912 ma limitato agli ultratrentenni e ai più giovani solo con particolari requisiti), coi partiti di massa e il coinvolgimento del mondo cattolico nella vita della nazione. Sturzo tra l'altro nel 1919 mise nel programma del PPI il voto alle donne (come del resto altri partiti).

Sarà che quando ero bambino nel cortile della scuola delle suore cantavo "Il Piave mormorava". Sarà che un certo tipo di localismo che rinnega la nazione non mi è mai piaciuto. Ma l'attenzione ai soli diritti individuali – secondo cui conta la coscienza singola del disertore; non conta niente lo Stato, il popolo e la nazione, il destino "collettivo" di una società – mi sembra un errore e una forzatura. È ovvio che il no-

stro sguardo sul passato non può che essere condizionato dai nostri valori di oggi; ma appunto, bisogna fare lo sforzo di "storicizzare", di collocarsi nel passato, di giudicare la moralità dei comportamenti secondo i parametri di allora, senza applicare ad essi, meccanicamente, i valori di oggi.

Io credo che questo sforzo di serietà lo dobbiamo ai morti nelle trincee. Per restare all'interno del mondo cattolico, al quale appartengo, lo dobbiamo ai laici cristiani di quell'epoca. Faccio l'esempio di mio nonno, cattolico a 24 carati, che non era un pazzo esaltato, nel 1915 aveva 37 anni e cinque figli, ma voleva partire volontario. E dobbiamo anche, per esempio, cercare di capire le ragioni che indussero tanti cappellani militari a comprendere la guerra, o addirittura a voler partecipare. Fra i tanti, ricordo i nomi ben noti di Primo Mazzolari, di Angelo Giuseppe Roncalli, di Giulio Bevilacqua che anche lui volle a tutti i costi arruolarsi. Non sono tra i peggiori preti del Novecento italiano. Insomma, dare solo la colpa ai potenti e ai generali (che certo di colpe ne commisero, e molte), o addirittura esaltare la diserzione, il "tirarsi fuori", come talvolta si sente fare, mi sembra davvero una sciocchezza. Così come mi è sempre parsa inaccettabile un'altra scelta che ha avuto (in altri tempi) un certo seguito almeno nel dibattito pubblico, come l'obiezione fiscale alle spese militari; una scelta che nasce dalla stessa cultura astratta e un po' velleitaria.

E certe interpretazioni semplicistiche appaiono tanto più fuori luogo oggi, in un momento nel quale i soldati italiani – impegnati sino a poche settimane fa nell'operazione Mare nostrum – hanno scritto per universale parere una pagina molto bella. Se la Marina italiana non avesse mantenuto una buona, e forse buonissima efficienza, avremmo sulla coscienza non so quante migliaia in più di morti in mare. Così come hanno meritato plauso e ammirazione altri reparti dell'esercito impegnati negli scorsi decenni nelle missioni internazionali. Tra di essi gli Alpini via via presenti in Libano, nel Kurdistan, in Mozambico, nel Kosovo, in Afghanistan.

Gian Maria Varanini
 Professore Ordinario di storia medievale
 all'Università degli Studi di Verona



lettere al direttore

ACCOGLIERE CON DIGNITÀ E LEGALITÀ

Gentilissimo direttore, non condivido le precisazioni da lei fornite alla lettera di Giuseppe Jovino (*L'Alpino* di gennaio 2015). La speranza di una vita migliore che anima i migranti (sia essa originata dalla fame, dalla paura della guerra, o da qualsiasi altro disagio patito nei paesi d'origine) non può essere fermata in alcun modo, non fosse altro che per l'altissimo numero di individui coinvolti, centinaia di migliaia di persone a meno che, consapevolmente, non accettiamo l'idea e la responsabilità del genocidio come "soluzione finale". Possiamo solo scegliere fra l'accogliere tutti "sempre e comunque" e la responsabilità di perpetuare le pene di quei migranti che riusciamo a rimandare indietro e delle morti che ciò provoca. Possiamo scegliere tra il favorire tali migrazioni fornendo tutto l'aiuto possibile in modo che nessuno sia costretto a mettere a repentaglio la propria vita, e l'indifferenza, con la consapevolezza che, in quest'ultimo caso, potremmo come popolo esserne chiamati a rispondere in un futuro più o meno prossimo (mi pare di ricordare che una cosetta analoga sia già accaduta una settantina di anni fa, anche se ce lo siamo dimenticati: italiani, brava gente). La nostra identità culturale non ha bisogno di essere difesa, o meglio non può essere difesa: non c'è niente da difendere. All'identità culturale concorrono tutte le esperienze e tutte le conoscenze passate e presenti di tutto un popolo, è un concetto non statico, ma in continua evoluzione: non siamo più i latini del 1000 a.c., né i romani d'epoca imperiale, né il popolo delle signorie, né quello del Risorgimento, siamo (lo rivendico con orgoglio) anche quei popoli del passato, pur essendo oggi (e lo rivendico con altrettanto e maggiore orgoglio) un popolo assolutamente diverso da loro. Di ciò bisogna essere consapevoli. Non è da confondere l'identità culturale di un popolo con il suo bagaglio culturale, la cui perdita non dipende da chi arriva, ma dal popolo stesso che lo perde: non dipende dai migranti che arrivano, il suicidio culturale in atto in Italia!

creato da presepi e crocifissi; non di abdicazione culturale si tratta o di "tirate" sulla laicità dello Stato: roba più da combattere, che da riprovare.

Le preoccupazioni e i timori generati dalla presenza dei migranti sul nostro territorio e che si esprimono attraverso frasi fatte ed analisi sommarie, sempre più spesso attingono al retaggio e alla irrazionalità di quella "malattia" che è la xenofobia!

Il passo dalla xenofobia al razzismo non è molto lungo, soprattutto laddove, in maniera più o meno strumentale, ci sia la richiesta, o peggio l'offerta politica (questa sì assolutamente strumentale), di risposte "banali", ma "rassicuranti", tendenti alla istituzionalizzazione della xenofobia. La parabola, purtroppo tutt'altro che conclusasi, del nazismo lo dimostra; prendo a prestito (forzandole un poco) le parole di Hanna Arendt: "La banalità del male".

Pierluigi Di Luca – gruppo di Bellante, sezione Abruzzi

Caro Pierluigi, innanzitutto ti chiedo scusa se ho dovuto tagliare la tua bellissima riflessione. Il fatto è che la sua pubblicazione integrale avrebbe richiesto tre pagine del giornale. Ti dico subito che condivido in toto quanto tu sostieni, soprattutto là dove tu dici che noi non possiamo permetterci di perpetuare le pene dei migranti. Nella mia risposta, essenziale come dovrebbe essere la corrispondenza su un giornale, mi limitavo a dire che l'accoglienza domanda di riconoscere la dignità di chi arriva e garantire, nello stesso tempo, la legalità. Legalità che non riguarda soltanto chi arriva, ma anche chi vive sul territorio e non di rado specula su queste emergenze, per interessi personali. Dire però che bisogna riconoscere a chi viene un minimo di dignità, non significa ributarli in mare o respingerli a casa, ma ripartire gli oneri dell'accoglienza tra i vari Paesi europei, evitando che sia solo l'Italia a portarne il peso. Come vedi, in toni diversi, forse dicevamo la stessa cosa.

IL SOGNO DI MIMMO

Ora è passato quasi un anno da quando il gen. D. (ris) Girolamo Scozzaro è "andato avanti". Era il 13 aprile dell'anno scorso, la domenica delle Palme, quando la telefonata della moglie Valentina mi ha raggiunto e tra le lacrime mi ha dato la notizia che non avrei mai voluto ricevere, ma che ormai aspettavo. Aveva lottato con tutte le sue forze contro un male aggressivo che gli avevano diagnosticato l'anno prima, sorretto dalla famiglia che gli aveva fatto quadrato intorno, ma l'esito era purtroppo scontato e lui lo sapeva. La serenità che nel corso della malattia ha ostentato, fino all'ultimo giorno, era un atteggiamento che con immane sforzo si era imposto per stemperare l'impatto della tragedia sulla sua famiglia che, sola, precedeva la "sua" Brigata.

Il gen. Scozzaro, Mimmo per gli amici, è stato l'ultimo comandante della brigata alpina Trentina in Bressanone,

dal luglio 2000 fino allo scioglimento il 31 dicembre 2002. Perché della Brigata restasse una traccia concreta nella città di Bressanone - sede del comando dalla costituzione (1951) della brigata erede delle tradizioni della eroica divisione Trentina di Reverberi - il gen. Scozzaro si era battuto perché alla Trentina venisse intitolata una via cittadina, come qualche anno prima aveva promesso il sindaco in occasione di un affollatissimo raduno degli "ex" della brigata. In questa sua battaglia Mimmo aveva avuto l'appoggio di migliaia di vecchi della brigata e non solo, aveva coinvolto tutte le Sezioni ANA in Italia, le Associazioni combattentistiche e d'Arma e aveva raccolto quasi seimila firme a sostegno della causa. È stata una battaglia vinta a metà che gli ha lasciato l'amaro in bocca, ma non si era rassegnato e meditava altre forme di intervento. Non ne ha avuto il tempo.

Gen. D. (ris) Natalino Vivaldi

IL CORAGGIO DI ESPORSI

Caro direttore, con questa lettera non vorrei riaccendere la polemica sulla Preghiera dell'Alpino dopo il tuo coraggioso intervento sul settimanale diocesano di Verona, se non fossi stato colpito da tanta commozione nel leggere, sull'ultimo *L'Alpino*, il ricordo del Geniere alpino Nereo Ceccato sulla notte tragica del Vajont, dove il tenente Liaci non vedendo più la tenda dei due Genieri di guardia, ma un ammasso di fango, ordina l'attenti alla Compagnia e assieme a quei giovani affranti, recita questa preghiera sempre cara alle penne nere!

Senza voler assimilare la strage della tragica diga, con i nostri lutti per la perdita dei nostri valorosi Reduci, tengo a condividere le tue parole: «C'è qualcosa di struggente e mistico in quella Preghiera» aggiungendo che la sua recita accomuna, consola e dà coraggio ai compagni e agli amici in un grande abbraccio con chi è “andato avanti”.

C'è poi l'invocazione a “rendere forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana” e il “...benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi”, frasi che non piacciono a qualche sacerdote! E per questo, una volta su tre siamo costretti a rendere gli onori militari e leggere la Preghiera dell'Alpino fuori dalla chiesa, ma sempre confortati dalla commozione e dagli applausi di parenti, amici e di altri fedeli presenti!

Ora auspichiamo che l'autorità ecclesiastica dia, una volta per sempre, una direttiva univoca perché anche questo nostro atto di omaggio alpino venga accolto come tanti altri saluti e ricordi che sono letti, alla fine delle esequie, in onore del defunto!

Giorgio Ottaviani

Caro amico, nella Preghiera dell'Alpino c'è qualcosa di più di un'invocazione. C'è una memoria collettiva e la coscienza di una civica responsabilità. Chi si ferma alla scorza senza andare alla sostanza, pecca a mio modo di vedere, di una certa miopia. Ma ho poche speranze che l'autorità ecclesiastica si sbilanci. Il curialese e il dire e non dire pagano sempre di più del coraggio di esporsi.

GRANDI EMOZIONI

Caro direttore, da molti anni ricerco fotografie e documenti riguardanti la sezione ANA di Verona e, in particolare, il gruppo di Soave a cui sono iscritto. Sono spesso in contatto con il Centro Studi ANA per scambi di documenti e foto.

La mia passione mi ha spinto a creare un sito internet, che mi dà grande soddisfazione e che utilizzo per inserire fotografie e documentazioni sulla storia dell'ANA di Soave e degli Alpini in generale. Vorrei raccontarti l'ultima grande emozione che questo lavoro mi ha procurato. Qualche tempo fa la dottoressa Scattolin, oculista presso l'ospedale di Legnago (Verona), mi ha inviato l'album fotografico di suo padre Duilio, bersagliere reduce di Russia. Dopo averlo scansionato, ho inserito le immagini sul mio sito mettendole a disposizione di tutti,

citando naturalmente la fonte.

Pochi mesi dopo ho ricevuto una mail da Franco Prussi che, in una fotografia, ha riconosciuto suo padre Francesco, in posa durante una guardia presso il cimitero militare di Rikovo (Russia).

Questo episodio, come molti altri, mi ripagano per gli anni di ricerche e per il mio costante impegno.

Invito tutti i lettori de *L'Alpino* a visitare il mio sito nella speranza di essere ancora utile a qualcuno. Il link, per la Campagna di Russia è:

<http://anasoave.info/archivio-storico/il-fronte-russo.html>

mentre per la Campagna sul fronte greco-albanese:

<http://anasoave.info/archivio-storico/il-fronte-greco-albanese.html>

Pietro Masnovi – gruppo di Soave, sezione di Verona

CHIARIMENTI SULL'EDITORIALE

Caro Bruno, come sempre all'arrivo de *L'Alpino*, la prima lettura è l'editoriale, sempre gustoso e ricco di spunti di riflessione come da tempo ci hai abituato. Nell'editoriale di gennaio “Il dovere di avere doveri” credo pochi possano essere in disaccordo sul suo contenuto. Come ufficiale di complemento ho vissuto la mia naja proprio in quel senso, essere prima di tutto al servizio di chi era al comando. Rimango però interdetto quando leggo: «I Dieci Comandamenti sono le regole civili di un popolo che, tremila anni fa, allo sbando nel deserto, si è dato una Costituzione sulla quale costruire il proprio futuro». Io come catechista mi rivolgo a te come sacerdote, ma come? I Dieci Comandamenti (giustamente in maiuscolo) non sono stati consegnati da Dio al popolo d'Israele come regole dell'Alleanza eterna, ma è un popolo che se li è scritti? Mi auguro sia una mia errata interpretazione ma così l'ho intesa.

Lucio Bellon - Vicenza

Caro amico, da buon catechista tu sai che ogni dato della Bibbia si può leggere in una duplice ottica. Quella storico-sapienziale e quella della fede. Secondo quest'ultima il Decalogo è rivelazione di Dio. Ma da un punto di vista sociologico e storico, a prescindere dalla fede, si tratta di una vera e propria Costituzione civica. Come vedi non diciamo cose diverse. Le diciamo in contesti diversi.

Signor Direttore, sono un amico degli Alpini e ho letto con molto interesse l'editoriale dal titolo: “Il dovere di avere doveri”. Sono pienamente d'accordo con l'estensore. Purtroppo la parola “dovere”, da tempo è stata cancellata dall'idioma e dai dizionari della lingua italiana. Esistono solamente i “diritti” che con il troppo abuso sovente si trasformano in “delitti”, in nome di una malcelata “libertà” che a sua volta, sfruttandone il nome diventa sopruso, prepotenza, sopraffazione in poche parole “anarchia”, figlia degenerata della “democrazia”.

Gentile direttore, se per il suo editoriale sono del suo parere, non altrettanto posso esserlo verso la risposta da lei data a Aldo Lanfranchini, della sezione Valsesiana con un perentorio

rio: «In dialetto no». Sono rimasto annichilito a sentire, da parte sua, un'affermazione del genere: «I dialetti sono molto belli, ma a parlare "lingue diverse" si frantumano gli animi prima delle formule». Non mi sarei ma aspettato una risposta del genere da un alto responsabile del glorioso Corpo degli Alpini, che fin dalla loro nascita nel 1872, tutti figli delle nostre montagne, tutti e dico tutti si esprimevano solamente nelle parlate locali che lei chiama "dialetti". Così, nell'udire quel perentorio: «Il dialetto no», mi spezza il cuore.

Giustamente il sig. Lanfranchini si domanda se vi sono veti da parte dell'ANA o altro che lo possa impedire! Per quanto riguarda l'ANA, non compete al sottoscritto sindacarne il veto; probabilmente quest'ordine proviene dalle alte sfere della gerarchia ecclesiastica.

Gentile direttore, le chiedo venia per il tempo che le ho fatto perdere nel leggere questo mio scritto: probabilmente non verrà citato nella rubrica "Lettere al direttore", in quanto non "politicamente corretto", espressione molto in auge in questi tempi.

Adriano Cavallo - sezione di Cuneo

Caro lettore, la lingua non ha solo una funzione comunicativa, ma anche unitiva. Si dice che la Grande Guerra abbia portato a compimento l'Unità d'Italia, non solo per la configurazione geopolitica, ma anche per aver messo insieme soldati che parlavano dialetti diversi, aiutandoli a capirsi nello stesso idioma. E poi non dimentichiamo che la Preghiera è stata composta in una lingua precisa. E noi Alpini di solito la nostra storia la rispettiamo.

Caro direttore, una paginona grande così per annunciare, presentare, spiegare e lodare il magnifico pensiero di Luciano Violante "Il dovere di avere doveri". Di sicuro ora comincerà il doveroso dialogo sulla nostra Preghiera. Doverosamente osservo il dovere di salutarti.

Nilo Pes

Caro Nilo, doverosamente ti ricordo che anche San Benedetto suggeriva ora et labora, prega e sii attivo. Non ritieni che sia tempo di parlare anche del labora, lasciando in pace la nostra Preghiera sulla quale abbiamo versato fiumi di inchiostro? Doverosamente ricambio i saluti.

Pregiatissimo direttore, le comunico di aver letto con grande piacere l'editoriale intitolato: "Il dovere di avere doveri" del gennaio 2015 con cui lei stigmatizza e definisce in modo chiaro ed esaustivo uno dei punti cardine del concetto di civismo e di civiltà nazionale.

Uno dei grandi padri della Patria per qualità morali e intellettuali fu Giuseppe Mazzini; egli fu il più grande ideologo dei movimenti patriottici ottocenteschi, un uomo che seppe suscitare negli animi della gente del tempo sentimenti e passioni travolgenti. Spirito libero e indipendente, polemizzò con i liberali e i marxisti, rifiutò tanto il socialismo quanto il comunismo (ideologie che secondo il pensiero mazziniano, anticipando le tesi di Croce e Gentile, avrebbero condotto gli uomini allo stato degli antichi schiavi).

Nel 1860 esce a Lugano per i tipi della Grillenzoni il libro ba-

sale del pensiero e della filosofia mazziniana "I doveri dell'uomo", testo che codifica, senza imporre: il concetto di Dio come Ente supremo, conduttore di tutto e di tutti; il concetto di Patria che attraverso i comuni intendimenti del popolo (legato da una lingua comune, da confini comuni, da una storia scritta da tutto il consorzio civile del tempo) può realizzare i fini di una nazione. Il concetto di libertà come assunzione di responsabilità. Il senso del dovere come superamento del senso del diritto (il diritto è fede nell'individuo, il dovere è fede nella collettività, nel consorzio civile e nel popolo), fonte insostituibile di costruzione e progresso. L'attuale degrado delle cose che ci circondano, tipico dei movimenti storici di transizione ci induce a far conoscere Mazzini e il suo pensiero "pensiero alquanto ignorato in Patria, assai conosciuto e studiato all'estero"!

Edi Daniele Moroso - presidente Ass. Mazziniana Friulana

Il dramma del nostro tempo è che non viviamo più come pensiamo, cioè facendo dipendere i nostri comportamenti da un pensiero, ma pensiamo come viviamo. In definitiva, viviamo come se non avessimo un pensiero e una responsabilità che ci guidano. Guardare ai grandi del passato ci servirebbe per ritrovare l'antica saggezza perduta.

GRAZIE, CARO ALPINO!

Grazie di cuore a lei e alla sua Redazione, tutta e senza eccezioni. Ho appena finito di leggere (non di sfogliare, come facevo fino a qualche anno fa) il numero di gennaio 2015 e mi è piaciuto molto, dall'inizio alla fine. Ho sentito il bisogno di dirglielo.

Sono un vecchio Alpino e socio ANA da alcuni decenni. Ho apprezzato molto il cambio di rotta degli ultimi anni. Ho letto molti articoli con vero piacere e ho scoperto che se ne parla molto anche tra di noi del Gruppo, con commenti sempre lusinghieri. Complimenti quindi a tutto il Comitato di Redazione. Grazie a tutti.

Giuseppe Donati - gruppo di Sirmione, sezione di Salò

Grazie, caro Alpino. I complimenti ci fanno tanto piacere, anche se spesso non li pubblichiamo. E tutta la redazione ringrazia.

L'ITALIANITÀ E LE SEZIONI ALL'ESTERO

Cos'è l'italianità? È un sentimento profondo, antico, bimilenario che unisce mille provincialismi, mille dialetti in un'unica nazione che, per molti aspetti, presenta diverse facce, talora apparentemente diverse, ma con un'unica cultura di base e unici valori fondanti. L'italianità si manifesta in molti modi. È quel sentimento d'identità che sentiamo immediatamente appena varchiamo i confini nazionali. Quel bisogno di parlare con i nostri connazionali quando siamo all'estero. Quelle abitudini, quegli usi che sentiamo nostri e dai quali non vogliamo staccarci. L'italianità è un valore importante per il mondo, se è vero com'è vero, che l'Europa è figlia della civiltà e della cultura italiana e se è vero com'è vero che, al-

meno per il momento, la civiltà e la cultura del mondo sono figlie della civiltà e della cultura europea. L'italianità è quel sentimento forte che tiene vive e compatte le Sezioni all'estero dell'ANA anche quando i fondatori che, con orgoglio e pieno diritto, hanno portato il cappello alpino, se ne vanno nel paradiso di Cantore. I loro figli, i loro nipoti sentono profondi i sentimenti di italianità e alpinità e non vogliono chiudere quei centri d'incontro e di identificazione nazionale che sono i nostri Gruppi alpini e le nostre Sezioni all'estero. A mio avviso, vi sono tre modi estremamente attuali, tra gli altri, di valorizzazione dell'italianità: la mobilità degli studenti universitari, l'apertura di Expo e le Sezioni ANA all'estero. Negli ultimi anni si sta manifestando massicciamente un fenomeno nuovo: la mobilità degli studenti universitari. Esso coinvolge 4.500.000 giovani. Le università italiane stanno giocando, inaspettatamente, un ruolo importante in questo ambito. A Milano, nella realtà che meglio conosco, vivono ben 170.000 studenti universitari italiani e stranieri provenienti da tutto il mondo, concentrati nei tre poli di eccellenza: Bocconi, Politecnico e facoltà di medicina con l'appoggio degli ospedali universitari milanesi. Paradossalmente la diffusione della cul-

tura italiana e la conoscenza della lingua italiana passano attraverso i corsi tenuti in lingua inglese. Solo l'inglese consente agli studenti stranieri di frequentare le università italiane, ma chi vive per alcuni anni in Italia non può non assorbire i valori della cultura italiana non può non imparare la lingua italiana di cui si renderà ambasciatore. Expo concentrerà, per sei mesi del 2015, l'attenzione mondiale sull'Italia, sui prodotti agricoli italiani, sull'alimentazione e la cucina italiana. Anche in questo ambito la nostra grande tradizione e cultura sono universalmente riconosciute. Dobbiamo valorizzare l'evento, anche per il grande apporto di risorse economiche che questo settore dà al Paese. Infine, è indubbio, che i nostri Gruppi e le nostre Sezioni ANA all'estero sono veri e propri centri di diffusione dell'italianità. I loro fondatori, però, stanno drammaticamente diminuendo. Noi dobbiamo cercare di sostenerle e tenerle aperte con tutti i mezzi. Per mantenerle vive dobbiamo, a mio personale avviso, adeguare le nostre regole, accettando, nelle Sezioni all'estero, a pieno titolo, tutti coloro che si identificano con i nostri valori, anche se non hanno avuto l'onore e la possibilità di ricevere dall'Esercito il cappello alpino.

Gianbattista Stoppani, tesoriere nazionale ANA



© Foto EPA

BUON LAVORO, PRESIDENTE MATTARELLA!

A nome mio personale, del Consiglio Direttivo Nazionale e dei nostri 380.000 associati esprimo le congratulazioni di tutti gli Alpini in congedo per l'Alta carica alla quale Ella è stata chiamata.

Le giunga un augurio sincero per il delicato compito che dovrà svolgere in un periodo non certo facile della nostra storia e l'assicurazione che gli Alpini in congedo saranno come sempre al fianco delle Istituzioni e a disposizione per l'Italia.

Sebastiano Favero

Presidente Associazione Nazionale Alpini

DAL PASSATO 21 SALVE PER IL FUTURO

C'era qualcosa di noi al giuramento del nuovo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Le ventuno salve che hanno scandito il momento del giuramento, infatti, sono uscite dalle bocche dei nostri amati obici da 105/14. Ricordo che quando misi piede alla Druso di Silandro erano lì sul piazzale ad aspettarci suscitando un certo timore. Erano lì anche al congedo quando li salutammo con un po' di tristezza. Compagni di

esercitazioni e scuole tiro, trainati e spinti, smontati e rimontati, sommeggiati sui nostri muli, alla fine divennero parte di noi ed ebbero un posto saldo nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Rivederli dopo tanti anni sparare dal Gianicolo, ha fatto rivivere le numerose avventure mai dimenticate degli anni della naja: chi non ha fatto la leva non riuscirà mai a capire cosa si è perso! I nostri 105/14, obbedienti, hanno salutato, beffa del destino, proprio colui che firmò la sospensione della leva.

Il sogno e la speranza nel mio cuore e in quello di tanti Alpini, è che il tuono dei nostri obici, serva a scuotere le coscienze di coloro che maturarono quell'idea... perché qualcosa finalmente cambi. Forza 105/14, facci sognare ancora!



**Art. mont. Mariano Spreafico
gr. art. mont. "Bergamo", Silandro**



I CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TRUPPE ALPINE

La forza



L'accensione del tripode da parte di Manfred Reichegger, campione di sci alpinismo del Centro Sportivo dell'Esercito, ha aperto ufficialmente la 67ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine, ritornati sulle nevi dell'Alta Val Pusteria, a San Candido, Dobbiaco e Sesto. In gara 1.550 atleti italiani e di altre 14 nazioni (Argentina, Bulgaria, Cile, Francia, Germania, Libano, Macedonia, Oman, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria).

Concentrazione, tensione, agonismo, desiderio di successo. I Ca.STA sono tutto questo, ma hanno altre caratteristiche che li rendono unici: la condivisione, il gioco di squadra e il grande affiatamento senza il quale difficilmente si forma un buon amalgama, non solo tra gli atleti, ma - visto che parliamo di militari - anche tra uomini e donne che si troveranno ad operare fianco a fianco in delicate missioni. Ecco perché anche in quest'edizione, le gare più appassionanti e dove è emerso maggiormente lo spirito

dei campionati sono quelle dove si è imposta la forza del gruppo.

L'affiatamento e la preparazione partono da lontano, come racconta il caporal maggiore scelto Daniela Onnis, caposquadra della **pattuglia** femminile del 9° Alpini che ha disputato la 15 km alla Nordic Arena di Dobbiaco: «Abbiamo iniziato l'allenamento lo scorso luglio utilizzando gli skiroll sull'asfalto (sci estivo con l'uso di rotelle, n.d.r.). La formazione iniziale era di otto componenti, ma tra infortuni e forma ottimale per

IN ALTA VAL PUSTERIA

del gruppo



questa competizione, che alle doti atletiche del fondo unisce quelle di precisione del biathlon, alla fine siamo state selezionate in quattro». Per alcune di loro è la prima volta ai Ca.STA, su una pista impegnativa, già teatro della Coppa del Mondo di fondo. Sotto una bufera di neve, alla partenza le squadre femminili si sono presentate con i colleghi, impegnati nella 25 km. «Il gioco di squadra su una pista così complessa è fondamentale - sottolinea il caporal maggiore del 9° Sonia Alfarano - anche se durante la

prova abbiamo avuto il supporto e l'incitamento delle compagini maschili che lottavano accanto a noi, nella loro categoria. È un'altra bella nota distintiva di queste gare degli Alpini». Nell'occasione anche i comandanti non hanno risparmiato incoraggiamenti e applausi agli atleti, a partire dal comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato, dal suo vice gen. Marcello Bellacicco e dal comandante della Taurinense, gen. Massimo Panizzi.

Tra le pattuglie maschili della 25 km si

è imposto il Centro Addestramento Alpino, davanti al 4° reggimento Alpini paracadutisti e al 5° Alpini. Il cronometro è stato spietato per le ragazze del 9°, precedute dalle colleghe del Centro Addestramento Alpino e del 2° Alpini. «Bisogna essere contenti comunque del risultato raggiunto nelle pattuglie femminili - afferma il loro comandante, gen. Panizzi - innanzitutto perché queste atlete non fanno parte di un gruppo sportivo e in secondo luogo perché questa disciplina fino a poco tempo fa



La prova di tiro delle pattuglie maschili e la pattuglia femminile del 9° Alpini.

era appannaggio principalmente degli uomini».

Nella classifica assoluta delle pattuglie, valida per il Trofeo dell'Amicizia, ha vinto l'Italia, seconda la Germania, seguita dalla Spagna.

Ma la gara che incarna maggiormente lo spirito dei Ca.STA è quella che li apre e li chiude, ed è anche la più complessa e la più varia. È chiamata la "gara regina" e dura tre giorni. I **plotoni**, equipaggiati per il combattimento in montagna, sono impegnati in prove da veri "iron man": ogni militare ha 15 kg di zaino sulle spalle e percorre oltre 23 km per 2.000 metri complessivi di dislivello, completati da prove di tiro, di lancio di precisione della bomba a mano, ricerca e soccorso di persona travolta da valanga, lo slalom, il fondo, la prova di topografia, la marcia di regolarità in salita e la staffetta.

Dopo il primo giorno, nella classifica valida per il Trofeo IFMS era davanti a tutti la squadra tedesca, ma ha sbagliato la prova di topografia, permettendo il sorpasso degli Alpini nell'ultima gara, la staffetta, andata in scena sulla pista in località Rienza, a Dobbiaco.

Il maresciallo luogotenente Luca Dei Cas, istruttore del Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina, svela alcuni segreti del mestiere: «In questa prova le otto coppie percorrono 450 metri di salita e la discesa; devono possedere una buona tenuta atletica e soprattutto saper dosare le forze. Ad esempio, a livello anaerobico partire non troppo forte e andare in progressione consente di ottenere una migliore velocità con meno sforzo e minore produzione di acido

lattico. Le coppie devono essere anche ben assortite, in modo che arrivino al traguardo con un distacco minimo, per non perdere tempo al cambio». Anche in questo caso la preparazione parte dopo l'estate e dei 25 componenti ne rimangono 16, «i migliori, forti di una preparazione atletica che è alla base di un gruppo all'altezza, sia per i campi di gara, sia per le attività operative».

Un vento sferzante e la neve secca hanno accompagnato quest'ultima prova dei plotoni, seguita da numerosi alti ufficiali e raccontata dalla voce di Francesco Brighenti, speaker ufficiale dei Ca.STA. I compagni hanno battuto più forte i campanacci per gli straordinari Alpini paracadutisti del 4° che hanno sorpassato in classifica i tedeschi, schierati sotto i colori di un'immane bandierona bavarese; terzi gli Alpini dell'8° che hanno scalzato dalla posizione il plotone del 3°, a lungo in ballottaggio per un posto sul podio, ottenuto invece nel trofeo "Buffa".

A bordo pista i "Mai strac", quasi per dar contezza al loro motto, hanno dato vita ad una bella serie di piegamenti e hanno ricevuto i complimenti del comandante, gen. Nicola Zanelli, che mettendosi orgoglioso il basco (i parà Alpini da luglio sono sotto il comando delle "Forze speciali") non se l'è sentita di non ribadire: «Questa vittoria vi aiuti a ricordare che dovete mantenere sempre intatta la caratteristica alpina, che incentiva il vostro spirito, la vostra peculiarità e la vostra forza nel lavoro che svolgete quotidianamente». Che dire... "chapeau"! Nelle numerose altre gare, valide per l'assegnazione dei trofei di categoria, si





La spettacolare fiaccolata; sotto, la partenza della gara di sci alpinismo.

sono affrontati atleti di grande valore. Nello **sci di fondo** 15 km maschile si è imposto il caporal maggiore capo Fabio Pasini, mentre nella 10 km donne il caporal maggiore Alice Canclini.

Lo slalom gigante femminile **“FIS – Coppa Europa”**, disputato sulla pista “Baranci” di San Candido in tre combattutissime manches, è stato vinto dalla francese Anne Sophie Barhet che si è aggiudicata il trofeo Comando Truppe Alpine di sci alpino.

I campioni dell'Esercito nello **slalom gigante** sono il 1° maresciallo Nicola Pittino, del 3° Artiglieria da montagna e Giulia Monaco, allieva della scuola sottufficiali dell'Esercito.

Il sergente Roberto Mauro del 2° Alpini e il caporal maggiore scelto Michela Andreola del Reparto comando e supporti tattici Tridentina hanno vinto il **biathlon militare**, valido per i Campionati italiani Esercito.

Spettacolare la gara di **sci alpinismo** in

notturna, disputata sulla pista “Baranci” a San Candido, con 300 atleti alla partenza. Nei Campionati dell'Esercito hanno vinto due atleti della Tridentina, il 1° caporal maggiore Anna Moraschetti e il caporal maggiore scelto Daniele Cappelletti, mentre nel Trofeo dell'Amicizia si sono imposti Gloriana Pellissier e lo spagnolo Manuel Merillas Moredò. Tra gli atleti in gara, con il pettorale numero “147”, anche il generale Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine. Da sottolineare la prova degli atleti dell'ANA, classificatisi dalla 4° alla 7° posizione con Francesco Sandrini, Roberto Testini, Enzo Passare e Nicola Grassi. Un grande risultato che ha permesso alla nostra Associazione di arrivare seconda nella classifica assoluta della disciplina, dietro all'Italia, battendo i titolati tedeschi, terzi.

Nella **combinata** di queste ultime tre discipline (gigante, biathlon e sci alpinismo) i più forti sono stati i caporal



maggiore Jessica Brandstetter e Andrea Giacomini, entrambi del 4° Alpini paracadutisti.

Alla kermesse sciistica si affiancano numerose **manifestazioni collaterali**, a partire dal concerto della Fanfara della brigata Julia all'Auditorium Mahler e dal 9° meeting "La montagna, nuove tecnologie ed equipaggiamenti", con la presentazione delle novità nel campo dell'equipaggiamento militare e dello sport. La grande novità di quest'anno è stata la partita benefica di hockey allo stadio del ghiaccio di Dobbiaco: la rappresentativa delle Truppe Alpine che ha vinto di misura per 3 a 2 sugli "Ice Bears". Al di là del risultato, la serata ha rappresentato un bel momento di solidarietà con la donazione dell'incasso, 4.000 euro, a favore dell'Associazione Assistenza Tumori dell'Alto Adige.

Altrettanto spettacolare la fiaccolata a Sesto, con 350 atleti che hanno colorato di verde, rosso e bianco le piste del Monte Elmo. Per l'occasione si sono esibiti anche gli atleti dello sci acrobatico, mentre il cielo è stato illuminato dalle luci portate dai parapendii. Gli Alpini hanno anche dato prova di alta



Da sinistra: il presidente Favero, il gen. Bonato e il sindaco di Dobbiaco Guido Bocher consegnano l'assegno alla responsabile dell'Associazione Assistenza Tumori dell'Alto Adige.

capacità tecnico-tattica, conducendo nell'aerocampo di Dobbiaco due dimostrazioni con l'impiego congiunto di mezzi speciali da neve, elicotteri, mortai e sofisticati sistemi d'arma.

«Spirito di sacrificio, motivazione e sostegno reciproco - ha detto il gen. Bonato nel corso della **cerimonia di**

chiusura - sono gli aspetti vincenti che emergono durante i campionati, ma sono anche i tratti autentici di chi vive in montagna. Al di là dei risultati sono importanti i valori di lealtà, amicizia e senso di appartenenza che sono emersi in quest'edizione e rimarranno parte del nostro patrimonio».

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano (che a fine febbraio ha avvicinato l'amm. Luigi Binelli Mantelli nella carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa), ha rievocato un evento di 22 anni prima quando comandava il btg. Susa che con gli Alpini paracadutisti venne dispiegato in



BRAVI GLI ATLETI ANA!

La nostra Associazione non è riuscita, per un soffio, a salire sul podio del trofeo dell'Amicizia. È arrivata 6^a, a pari merito con la Spagna e la Bulgaria. A dispetto della posizione in classifica possiamo dire che è un risultato di tutto rispetto, poiché gli atleti ANA hanno partecipato a sole due delle otto gare valedoli per l'assegnazione del trofeo. Nello slalom gigante hanno ottenuto il punteggio più alto grazie alle prove di Gianmauro Piantoni (sez. Bergamo) e Mauro Dionori (sez. Cadore), rispettivamente secondo e terzo. Nello sci alpinismo in notturna l'ANA si è classificata seconda con gli ottimi tempi di Francesco Sandrini (sez. Vallecamonica) ed Enzo Passare (sez. Biella). Complimentandosi con gli atleti per i risultati il presidente dello Sport ANA Onorio Miotto guarda al prossimo anno, in cui «potremmo partecipare anche alla gara di pattuglie e ambire così al podio, visti gli ottimi risultati ottenuti».



Il podio del Trofeo dell'Amicizia con i vincitori del 4° Alpini paracadutisti. Con loro, da sinistra, il gen. Graziano, l'on. Alfano e l'amm. Binelli Mantelli.

Mozambico: «Era un battaglione artico, preparato ad operare durante la Guerra Fredda tra la Norvegia e l'URSS, ma il cambio "improvviso" di temperatura non provocò alcun problema, perché quando si è addestrati per un clima rigido si è pronti ad operare in ogni situazione». E ha ricordato che la Julia si sta preparando per l'Afghanistan, altri reparti alpini per il Libano con la brigata multinazionale franco-italiana. Le numerose autorità, su tutte, il sottosegretario alla Difesa on. Gioacchino Alfano, il capo di Stato Maggiore

della Difesa Luigi Binelli Mantelli, il comandante del Comfoter gen. Alberto Primicerj con il presidente dell'ANA Sebastiano Favero, il vice Angelo Pandolfo e il presidente dello Sport ANA Onorio Miotto, si sono avvicendate nelle premiazioni dei trofei. Il trofeo Medaglie d'Oro è stato alzato dal 4° reggimento Alpini paracadutisti, vincitore davanti ad un sorprendente Reparto Comando e Supporti

Tattici Tridentina e all'8° Alpini; tra le rappresentative straniere, la Germania si è classificata al secondo posto sia nel trofeo International Federation of Mountain Soldiers che in quello dell'Amicizia, dove ha preceduto la Slovenia.

Matteo Martin

Su www.truppealpine.eu/casta2015/ sono pubblicate le classifiche complete.

© Foto Comando Truppe Alpine

Il comandante del 4° Alpini paracadutisti col. Salvatore Paolo Radizza alza il Trofeo Medaglie d'Oro.



IL TROFEO DELL'AMICIZIA viene disputato tra le rappresentative di eserciti di Paesi alleati e amici nello spirito di partnership per la pace, Centro Addestramento Alpino e Reparto Attività Sportive per l'Italia, Gruppi sportivi militari nazionali e di Stato, Comandi NATO multinazionali, Associazione Nazionale Alpini. Prevede lo svolgimento delle gare di slalom gigante su due manche; fondo 15 km maschile e 10 km femminile; team sprint; pattuglia 25 km con tiro; gara di sci alpinismo notturna.

IL TROFEO MEDAGLIE D'ORO viene disputato tra le rappresentative di tutti i reggimenti e i reparti autonomi delle Truppe Alpine e prevede le seguenti gare: pattuglia 25 km maschile e 15 km femminile con tiro; gara dei plotoni su tre giorni, team sprint. Alle singole gare possono partecipare anche rappresentative del Comando Truppe Alpine, dei Comandi brigata alpina e dei rispettivi Reparti comando, di reggimenti non appartenenti alle Truppe Alpine, personale dell'UNUCI, della CRI e personale in quiescenza delle Truppe Alpine.

L'INTERNATIONAL FEDERATION OF MOUNTAIN TROPHY è il trofeo assegnato al reparto meglio classificato in assoluto nella gara dei plotoni, mentre il **TROFEO M.O. "SILVANO BUFFA"** è assegnato al reparto delle Truppe Alpine vincitore della gara dei plotoni.

IL 19 LUGLIO, CERIMONIA A FORCELLA FONTANANEGRA

«Avvanti

Nacque a Sampierdarena il 4 agosto 1860 a mezzanotte, e battezzato il giorno seguente con i nomi di Antonio Tomaso nella chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino. Il padre Felice Cantore era un casellante ferroviario e la madre Maria Ferri, casalinga. Il piccolo Antonio vide la luce nel casello ferroviario che si trovava – e si trova ancor oggi, trasformato e abbandonato – nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria di via di Francia.

Il futuro generale alpino, rampollo di una famiglia originaria di Chiusa di San Michele in Val di Susa, ebbe quindi i suoi natali a due passi dal mare. Crebbe animato da una grande passione per le montagne e dopo aver frequentato l'istituto tecnico "Vittorio Emanuele II" di Genova, entrò all'Accademia Militare di Modena. Terminata la Scuola Militare nel 1880, fu assegnato dapprima alla fanteria. Promosso maggiore nel 1898 passò agli Al-

pini fino alla nomina a colonnello nel 1908, quando fu assegnato al comando dell'88° reggimento di fanteria. Pochi mesi dopo, però, rientrò negli Alpini impegnandosi fortemente nella costituzione del nuovo 8° reggimento, di cui fu orgogliosamente il primo comandante. A questa nuova unità Cantore dedicò tutta la sua passione e la sua anima di Alpino, forgiando a sua misura i ruvidi e forti montanari che ne ingrossavano le file.



PER I 100 ANNI DALLA MORTE DI CANTORE

Alpini!»»



Nel 1913 combatté in Libia nel conflitto italo-turco al comando dell'8° reggimento speciale, ribattezzato "Reggimento Cantore" o "Colonna Cantore". Le imprese libiche cementarono la sintonia di intenti e la stima reciproca tra comandante e truppa. Fu allora che iniziò a formarsi il mito di questo comandante "sui generis". Il colonnello dall'impermeabile ampio e scuro diventò famoso tra i suoi uomini e i suoi ufficiali per l'incitamento che urlava

con tipica cadenza genovese mentre procedeva a cavallo, non disdegnando epiteti coloriti: «Avvanti! Avvanti!» e si conquistò la fama di "immortale" per non essere mai stato colpito pur avanzando in prima fila a rincuorare i suoi Alpini. Il generale aveva un temperamento difficile, chiuso, autoritario, era di modi bruschi e spicci, dal "cicchetto" facile, dal parlare piuttosto fiorito e ad un primo impatto induceva al risentimento. L'atteggiamento brusco na-

*Forcella Fontananegra,
luogo dove morì
il generale Cantore.*



Il vecchio Rifugio Cantore sotto la Tofana di Rozes.

scondeva l'affetto e la preoccupazione per i suoi Alpini: era un comandante che non ordinava di andare avanti, ma andava avanti lui per primo! Una cosa inaudita a quei tempi, ecco perché gli Alpini lo consideravano "uno di loro", chiamandolo "el vecio", "Toni", "el colonel Toni".

Allo scoppio della Prima guerra mondiale portò i suoi Alpini di slancio sul Monte Altissimo, sulla sponda orientale del lago di Garda, da cui audacemente piombò su Ala di Trento impadronendosi il giorno 27 maggio. L'intento era quello di arrivare rapidamente a Trento prendendo di sorpresa il velo di truppe avversarie ancora in via di assestamento. Ma Cantore e i suoi Alpini dovettero fare i conti con la titubanza strategica e l'impreparazione dei Comandi superiori che vedevano soltanto nello sfondamento sul Carso la via per una rapida conquista di Vienna e quindi la soluzione del conflitto.

Il 29 giugno 1915 fu assegnato al fronte dolomitico, al comando della II Divisione Val Boite-Cadore, nella zona di Cortina d'Ampezzo. Insofferente all'inazione, individuò nella Val Travenanzes, al di là delle Tofane, la porta per far raggiungere rapidamente alle sue truppe la Val Pusteria e quindi l'Austria. A luglio predispose i piani per un'avanzata tra la Tofana di Rozes e quella di Mezzo, per forzare la Forcella di Fontananegra tra Punta Marietta e Punta Anna e prendere così alle spalle gli austro-ungarici scendendo tra i roccioni del Ma-



Il monumento al generale Cantore a Cortina d'Ampezzo.

saré. Durante una ricognizione in prima linea per studiare il terreno, il 20 luglio 1915 fu colpito in fronte dalla pallottola di un cecchino: cadde tra i suoi soldati. Gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Le sue spoglie riposano ora nel sacrario di Pocol, sopra Cortina, accanto ai resti di migliaia di soldati caduti su quelle montagne nei seguenti due anni di guerra.

Il ricordo di Antonio Cantore è ormai legato al suo immaginario "Paradiso". Nel primo dopoguerra Maso Bisi, giornalista del Corriere della Sera, in una serie di articoli poi raccolti in un libretto, immaginò una sorta di Paradiso parallelo e riservato dove il generale, primo arrivato, accoglieva in rassegna i battaglioni degli Alpini Caduti per la Patria. La trovata piacque assai e ven-

ne subito adottata dalle penne nere. La suggestiva idea si è adattata perfettamente allo spirito alpino, tanto che a distanza di quasi un secolo, quando un Alpino "va avanti", lo immaginiamo salire al "Paradiso di Cantore", accolto dal generale Toni in piedi, avvolto dal suo pastrano nero. **Angelo Grossi**

Domenica 19 luglio 2015, Forcella Fontananegra, Tofane

La mattina cerimonia di ricordo e Messa al cippo, eretto sul luogo dove morì il gen. Cantore. Nel pomeriggio visita alla tomba di Cantore nel sacrario di Pocol. Seguirà un omaggio al monumento di Cortina d'Ampezzo dedicato al generale.

Fratel Bordinò sar\ Beato



Andrea Bordinò nasce a Castellinaldo (Cuneo) il 12 agosto 1922, terzogenito di una famiglia molto religiosa di quattro sorelle e di quattro fratelli. Andrea vive la propria giovinezza tra la casa, le vigne paterne e la parrocchia. Nel gennaio 1942 \ chiamato alle armi e arruolato nel gruppo Pinerolo, 4° reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Cuneense dove trova il fratello Risbaldo, rientrato dalla Campagna di Albania. Il 15 agosto partono insieme per il fronte russo. Non sono schierati in prima linea poich\ il comando del 4° reggimento Artiglieria si installa a Sollonski, un villaggio tra Valuiki e Rossosch. Caduti prigionieri nel gennaio 1943 i fratelli Bordinò soffrono insieme la tragica ritirata per circa un mese. Una notte, all'addiaccio, fanno un voto: «Se ritorneremo a Castellinaldo faremo un pilone alla Madonna Consolata, vicino alla nostra casa». Avvinghiati l'uno all'altro passano la notte e alle prime luci del mattino si trovano circondati da cadaveri: ne conterranno circa duecento. Vengono separati ad Akbulak: Andrea \ destinato alla Siberia dove vi rimarr\ due anni. Ridotto a scheletro umano viene internato nel lazzaretto di Spassh. Prega e conforta i feriti, gli infetti e i morenti. Incoraggia tutti e promette: «Da tutte le guerre qualcuno \ sempre tornato a casa! Preghiamo un'Ave Maria. Se ritorno mi faccio frate e voglio dedicare il tempo restante della mia vita a servire i malati pi\ poveri in stato di

abbandono». Nella primavera del 1945, insieme ad un gruppo di scampati \ trasferito in Uzbekistan, nel campo di Paccarol dove si coltiva cotone. Andrea \ ancora distrofico e colpito da tifo petecchiale, non pu\ lavorare. Elude la scarsa sorveglianza dei guardiani mongoli per raggiungere gli infetti e i morenti nella «baracca della morte» dove nessuno entra pi\ : essi giacciono abbandonati a se stessi fino alla morte. Andrea se ne prende cura con i pochi strumenti a sua disposizione, li pulisce, allevia le loro



sofferenze compiendo gesti di speranza, patendo e pregando con loro.

Nell'autunno 1945 i fratelli Bordinò rientrano in famiglia. Il 23 luglio 1946 Andrea busser\ alla porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. Indossato l'abito religioso assume il nome di fratel Luigi della Consolata. Per trent'anni dedicher\ la propria vita al servizio della carit\ . Nel 1975 \ colpito da leucemia mieloide: morir\ il 25 luglio 1977 a Torino. La fama della sua Santit\ assume subito dimensioni rilevanti, a cominciare dal suo funerale, concluso al cimitero monumentale di Torino dove la folla partecipante esplose con il canto del *Magnificat*.

La beatificazione di fratel Luigi Bordinò sar\ un evento atteso da lungo tempo dai moltissimi devoti. La provvidenziale concomitanza con l'ostensione della Sindone e l'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco, rendono ancora pi\ ricco il programma di questa giornata.

SABATO 2 MAGGIO 2015

«Area Vitali» Parco Dora, P.zza Piero della Francesca, Torino. Ore 15,00 solenne beatificazione di fratel Luigi Bordinò.

Per partecipare alla celebrazione della beatificazione prenotarsi su www.fratelluigibordinò.it

Per qualsiasi informazione: tel. 377/3220440

DOMENICA 3 MAGGIO

Cerimonie a Castellinaldo, paese natale di Fratel Bordinò.

I 9.000 di

L'11 settembre 1955 veniva solennemente inaugurato il Tempio di Cargnacco (Udine) intitolato alla Madonna del Conforto e dedicato ai Caduti e Dispersi della campagna di Russia. La realizzazione dell'opera, tra le prime di questo tipo a nascere nel dopoguerra, fortemente voluta da don Carlo Caneva, cappellano militare degli alpini in Russia e poi parroco di Cargnacco, realizzava il desiderio dei pochi fortunati sfuggiti alla tragedia, di avere un luogo in cui raccogliersi, nel ricordo di chi non era "tornato a baita".

Verso la fine del 1990 si realizzava finalmente il sogno di don Caneva di poter accogliere la salma di un nostro soldato proveniente dal fronte russo (*nella foto a destra*).

Il 2 dicembre 1990, infatti, era giunta in Italia la prima salma di un soldato italiano ignoto che veniva deposta nel sacrario di Cargnacco. Da allora sono qui raccolti e custoditi i resti di circa novemila nostri soldati, anche se purtroppo burocrazia e scarso interesse da parte delle Istituzioni, non contribuiscono di certo a una sua reale valorizzazione; basti pensare all'aspetto museale, tutt'ora in alto mare!

Il 25 gennaio scorso, favorita da una

bella giornata di sole, ha avuto luogo la cerimonia a ricordo del 72° anniversario di Nikolajewka e del 60° dall'inaugurazione del nuovo Tempio. Sin dal primo mattino si sono radunati, labari e vessilli sui quali spiccavano il centinaio di verdi gagliardetti alpini, oltre ai vessilli sezionali della Carnica, di Cividale, Conegliano, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Valdobbiadene e ovviamente quello di Udine, con il suo presidente Dante Soravito de Franceschi seguito dal direttivo sezionale al completo.

Numerosi anche i gonfaloni e i labari delle altre Associazioni d'Arma.

Non poteva mancare la MOVVM Paola del Din, sorella della MOVVM sten. Renato e le autorità locali e regionali. Il vice comandante delle Truppe Alpine, gen. D. Marcello Bellacicco, rappresentava le Forze armate accanto al col. Andrea Piovera per la brigata alpina Julia. A rappresentare l'ANA, il vice presidente nazionale vicario Renato Zorio con i consiglieri Renato Cisilin e Gianni Cedermaz.

Una voce fuori campo ha riassunto in breve le vicende del Corpo di spedizione in Russia, ricordando i novemila Caduti che ora riposano a Cargnacco; oltre a poche altre centinaia, sparsi nei

cimiteri dei luoghi d'origine. Ben poca cosa in rapporto ai quasi centomila rimasti nella steppa. L'alzabandiera e la deposizione di serti floreali ai cippi che ricordano i reparti presenti in Russia, hanno preceduto l'ingresso al Tempio di autorità e vessilli.

Sono seguiti i saluti del sindaco di Pozzuolo Turello, dell'assessore regionale Santoro, del prefetto Raimondo e del generale Bellacicco, che ha ricordato come i soldati continuino a fare il proprio dovere, ieri come oggi, con il fattivo sostegno della nazione.

Il vice presidente nazionale vicario Zorio ha ringraziato la sezione di Udine per il fattivo apporto a questa cerimonia, rivolgendo un affettuoso saluto ai due reduci Gregorio (Bruno) Bigatin e Sereno Lesa.

La Messa è stata celebrata dal vicario generale diocesano mons. Guido Genero, assistito dal cappellano militare don Albino D'Orlando, in una chiesa che stentava a contenere la moltitudine di fedeli. È seguita la lettura della Preghiera del Caduto in Russia e la consegna del piastrino appartenuto al bersagliere Domenico Simonetto, nato a San



Cargnacco

Daniele del Friuli l'11 gennaio 1922 e morto nel campo di prigionia di Tambov nel febbraio del 1943. Il cimelio è stato consegnato ai familiari dal gen. di brigata dei Bersaglieri Adriano Bidin. A donarlo alla famiglia, l'Alpino Franco Cabrio di Mogliano Veneto.

La giornata del ricordo è terminata con la deposizione di una corona nella cripta che custodisce la tomba di un Caduto senza nome, uno dei tanti nostri soldati travolti nel "Calvario bianco" come lo definì don Caneva nelle sue memorie. Quindi un mazzo di fiori proprio accanto al sarcofago dove riposa l'anima di questo Tempio, l'amato don Carlo Caneva.

Paolo Montina

*Un momento della cerimonia
al Tempio Sacratio di Cargnacco.*



IN RICORDO DELL'ECCIDIO E DELL'ESODO DEGLI ITALIANI

Alla foiba di

Lo scorso 10 febbraio, per la celebrazione del "Giorno del ricordo", sul piazzale antistante la Foiba di Basovizza si sono schierati oltre 400 Alpini con 26 vessilli sezionali delle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia. Molti i gagliardetti dei Gruppi e numerose anche le rappresentanze delle altre Associazioni d'Arma, degli esuli, dei parenti degli infoibati, della Lega nazionale di Trieste e di varie Associazioni patriottiche.

La cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso dei gonfaloni delle città di Trieste e Gorizia, seguiti dal Labaro dell'ANA accompagnato dal presidente Sebastiano Favero e dai consiglieri nazionali e dal Labaro dell'Associazione Nazionale Cavalleria (per la prima volta a Basovizza) col suo presidente Alipio Mugna-

ioni. Gonfaloni e Labari hanno ricevuto gli onori militari da un picchetto armato dei Cadetti della Nunziatella.

La cerimonia è proseguita con l'alzabandiera e la consegna da parte del prefetto di Trieste, Francesca Adelaide Garufi, di medaglie d'onore del Presidente della Repubblica ai congiunti degli infoibati. Quindi la deposizione di corone d'alloro e l'onore alle vittime delle foibe accompagnato dalle note del "Silenzio" e la celebrazione della Messa officiata dall'arcivescovo di Trieste mons. Gianpaolo Crepaldi.

Il "Giorno del ricordo" a Basovizza: una cerimonia breve, semplice, ma che ha un particolare significato anche per il luogo in cui si celebra. Proprio lì, su quello spiazzo di pietre aguzze e rachitici arbusti, all'orlo del bosco di pini

cresciuti storti per il vento, lì all'aperto nei primi giorni di maggio di 70 anni fa i partigiani di Tito si improvvisarono giudici e celebrarono un processo farsa, con accuse fantasiose, condannando a morte un numero imprecisato di persone in realtà colpevoli solo di essere italiani. Due preti, di sentimenti vicini ai partigiani jugoslavi, in seguito raccontarono che alcuni tra gli "imputati" vennero assolti, ma comunque tutti uccisi e gettati nella foiba. Non tutti – raccontò uno dei prelati – furono fucilati prima di essere infoibati: i condannati vennero sistemati sull'orlo dell'abisso legati due a due per i polsi con un filo di ferro, si sparava al primo che cadendo trascinava giù l'altro ancora vivo.

Quante furono le vittime nella foiba di Basovizza? Non è dato sapersi. Qualcu-



Basovizza

no ha stimato che i loro corpi occupavano 250 metri cubi. La mattanza delle foibe a Trieste e dintorni durò dal 1° maggio al 12 giugno 1945, quando gli jugoslavi furono costretti a lasciare la città, ma continuò per anni nei territori ancora in loro possesso. Alla fine, tra Venezia Giulia e Dalmazia, “mancarono all’appello” oltre 15.000 italiani.

Oltre alle foibe la cerimonia del 10 febbraio ricorda anche il grande esodo degli italiani che per salvare la vita vennero costretti ad emigrare... in Patria, abbandonando ogni loro avere. L’esodo durò molti anni, ma ebbe il suo apice nel 1947, dopo che il 10 febbraio di quell’anno il trattato di pace di Parigi aveva sancito la cessione di Istria, Dalmazia e gran parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Molte delle piccole cit-



Le autorità civili e militari depongono una corona alla foiba.
Sotto: sfila il Labaro dell’ANA seguito dal Labaro dell’Associazione Nazionale Cavalleria.

tà, dei paesi giuliani e istriani si svuotarono. In alcuni casi la percentuale di chi dovette partire si avvicinò al 90% della popolazione. Da Pola la percentuale fu del 98%.

La partecipazione a questa cerimonia

è cresciuta anno dopo anno e anche quando le condizioni climatiche del Carso (neve e bora da Siberia!) consigliavano a molti di restare a casa, gli Alpini c’erano.

Dario Burresti



UNA CITTÀ FERITA, ALLA RICERCA DELLA SUA IDENTITÀ

I luoghi della



Il mercato anima piazza Duomo in questa foto precedente al sisma del 2009.



Uno scorcio del centro storico, dai tetti di corso Vittorio Emanuele II, che anticamente costituiva la via principale della città.

Rinascere, in una città falciata da un sisma devastante che ne ha spento suoni e colori, significa anche riconquistare pezzi di strade, facciate di palazzi, angoli dove parlare. I luoghi, è inevitabile, contribuiscono a formare l'identità di una popolazione. E L'Aquila, da quella maledetta notte del 2009, è alla disperata ricerca della sua "nuova" identità. La vita risorge a piccoli pezzi. Te ne accorgi girando a piedi nel ground zero della tragedia, quello che era il sesto centro storico d'Italia per presenza di beni monumentali. Là, dove prima regnavano solo silenzio, puzza di muffa e vecchi portoni sbarrati dai puntellamenti, qualcosa sta cambiando. Non si può non partire da qui per capire che questo territorio è, forse ancora più del passato, nonostante i se-

gni delle ferite mortali inferte dal cataclisma, pronto a emozionare di nuovo e a ripartire. Nel tour virtuale tra i luoghi della rinascita c'è sicuramente il centro, che ha riconquistato alcuni brandelli del suo splendore. Basta andare ai Quattro Cantoni, lo storico incrocio tra il cardo e il decumano dell'antica città, luogo di incontro e di scambio politico, sociale, culturale, per eccellenza. Ebbene, tre dei quattro cantoni sono stati restaurati: Palazzo Ciolina, Palazzo Fibbioni-Lopez e anche il palazzo dell'Inail che ospita il bar del Corso. Qui una volta c'erano la sala Eden (il "caffè" per eccellenza), il cinema, i portici, lo "struscio" serale. In una parola: la vita. Che lentamente si sta riaccendendo. Basta fare pochi passi e raggiungere la piazza principale, quella del Duomo,

per averne un'altra testimonianza. La sua cornice di palazzi è ancora incrociata, ma al suo interno, seppur a sprazzi, qualcosa è tornato a pulsare: lo storico bar Nurzia, un piccolo negozio di alimentari, la Banca d'Italia, altri uffici, il mercato domenicale degli ambulanti. Segnali di speranza, innanzitutto. Il centro storico è praticamente tutto qui, per ora. Palazzi splendidamente restaurati si alternano alle rovine come oasi nel deserto. Palazzo Cappa, per esempio, lungo via Garibaldi, è stato aperto alla città dopo la fine dei lavori per ospitare le opere d'arte che prima erano allestite nel museo Signorini Corsi. Altri immobili-simbolo faranno lo stesso nei mesi a venire. Pochi passi bastano per voltare gli angoli e riscoprire chiese appena restaurate, affreschi spuntati fuori

rinascita

dal nulla, tesori di cui non si conosceva l'esistenza. La ricerca è quasi snervante, certosina, ma alla fine gratificante. Tra i possibili "itinerari" del centro c'è certamente quello legato alla "movida". Una reazione di pancia, istintiva, esplosa nei mesi successivi al sisma. Un modo che i giovani hanno scelto per riconquistare, appunto, spazi vitali. È scioccante l'immagine di migliaia di ragazzi che animano, apparentemente spensierati, luoghi circondati da rovine, puntellamenti, barriere, cantieri. Così come è scioccante l'itinerario luttuoso dei santuari della tragedia: la Casa dello Studente, via XX Settembre, piazzale Paoli, lo splendido quartiere di San Pietro raso al suolo.

E intorno? Sì, è vero, L'Aquila non finisce qui. Sebbene orfana della sua anima (il centro), la città continua a offrire una miriade di opportunità, anche di rinascita. Alle porte della città vecchia c'è l'auditorium di Renzo Piano che "offusca" in parte la visuale del Forte cinquecentesco edificato dagli spagnoli. Dall'altra parte del Corso, quando la città sta per abbandonarsi alla prima periferia, c'è la splendida basilica di Collemaggio, il cui restauro (in corso) è stato interamente adottato dall'Eni. La Fontana delle 99 Cannelle chiude il percorso cittadino nel luogo che gli storici identificano come quello della fondazione della città.

Allargando ancora gli orizzonti non si può non transitare nella vecchia chiesetta tanto amata da papa Wojtyła. Siamo a San Pietro della Ienca, oggi santuario del Pontefice. Un luogo ameno, immerso nella pace, simbolo perfet-



© Archivio Onre Group



© Bruno Marconi

Sopra: la "fontana luminosa", creata nel 1934 dallo scultore Nicola D'Antino, prende il nome dal suggestivo gioco di luci sull'acqua durante le ore notturne.

A sinistra: la chiesetta medioevale di San Pietro della Ienca, nei pressi de L'Aquila, attorno alla quale sorge l'omonimo villaggio.

to della città del perdono di cui tanto si parla, nel nome di Celestino V. La "cinta" della città riporta ai 99 "castelli" che la fondarono. Borghi di straordinario interesse, spesso devastati dal sisma: Santo Stefano di Sessanio con la sua torre medicea e l'albergo diffuso, la rocca di Calascio, l'altopiano delle Roc-

che (Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio), meta di turismo invernale grazie alle piste di sci ed estive, la piana di Navelli, alla ricerca del gusto unico dello zafferano e dei sapori della cucina tradizionale.

E infine il Gran Sasso, un altro simbolo di questa terra, con le sue sterminate possibilità di attrazione. Un massiccio alto e forte, come la gente di queste parti. Aspro, ma gentile. La rinascita passa anche da qui.

Stefano Dascoli e Carlo Frutti

L'ATLETA DELLA SEZIONE DI SONDRIO

VINCE L'80° DI FONDO



© Roberto Costa Ebech

Francesco Rossi,
vincitore della gara,
in azione.

CLASSIFICHE

Assoluta (primi cinque classificati): 1°) Francesco Rossi (sezione di Sondrio), 33'27,90; 2°) Alessandro Bonaldi (Bergamo), 35'21,70; 3°) Marco Gaiardo (Belluno), 36'42,40; 4°) Marco Corradin (Bassano), 37'22,60; 5°) Michele Benamati (Trento), 37'35,60.

Trofeo "col. Tardiani" (prime cinque Sezioni classificate): 1°) Trento 1662 punti; 2°) Bergamo 1444; 3°) Belluno 1148; 4°) Asiago 969; 5°) Sondrio 781.

Trofeo ANA "conte Calepio" (prime cinque Sezioni classificate, soci aggregati): 1°) Asiago punti 553; 2°) Bassano del Grappa 160; 3°) Vicenza 148; 4°) Trento 136; 5°) Cuneo 74.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Tris di Rossi



Francesco Rossi, sul gradino più alto del podio, Alessandro Bonaldi secondo e Marco Gaiardo, medaglia di bronzo. Con loro, da sinistra, il presidente dello Sport ANA Onorio Miotto, il vice presidente nazionale Angelo Pandolfo e il coordinatore allo Sport Daniele Peli.

L 80° campionato nazionale ANA di sci nordico si è tenuto sulle piste del Centro Fondo Campolongo-Altopiano di Asiago, Sette Comuni. Fino a una settimana prima si rischiava di dover annullare le gare per l'assoluta mancanza di neve. Solo dopo un'abbondante nevicata in quota l'organizzazione ha deciso di spostare il campo gare dalla "Millepini" del capoluogo altopiano a Campolongo, situato a 1.500 metri di altitudine.

Sabato pomeriggio si è tenuta la cerimonia di apertura: la sfilata sulle note del "Trentatré", l'alzabandiera e la deposizione di una corona alla Loggia dei Caduti.

Domenica mattina, nonostante la nebbia, la neve e il vento gelido, circa quattrocento concorrenti si sono presentati sulle piste che si snodano tra verdi boschi di abeti, ai piedi del Forte Cam-

polongo, manufatto italiano risalente alla Grande Guerra. A inaugurare le partenze, l'asiaghese Valentino Stella, classe 1933. In gara anche due penne nere classe 1931, Renato Rossi e Antonio Frescura, giunti regolarmente al traguardo: complimenti!

Francesco Rossi (sezione di Sondrio) è per la terza volta consecutiva campione nazionale ANA di fondo. Per il veloce atleta valtelinesse non è la prima volta in Altopiano, visto che due anni fa si era imposto sulle nevi di Enego. Non finisce qui, perché in famiglia si festeggia anche zio Battista, migliore di tutti sui cinque chilometri.

Alle spalle del battistrada lombardo, in molti si son dati da fare per salire sui gradini del podio. Ad aver ottenuto il distacco minore (1'53") un altro lombardo: Alessandro Bonaldi (sezione di Bergamo). A completare il terzetto dei

premiati sui 15 chilometri Marco Gaiardo (sezione di Belluno) a 3'14". Le penne nere di Bassano del Grappa conquistano un quarto posto assoluto grazie a Marco Corradin in forza al 4° reggimento Alpini paracadutisti. Antonio Attilio Baù, primo atleta della Sezione di casa, è decimo in classifica assoluta. Nella classifica per Sezioni, valida per il trofeo "col. Tardiani", prima è Trento, seguita da Bergamo e Belluno.

Nel pomeriggio la suggestiva cerimonia di premiazione si è svolta al teatro "Millepini" di Asiago.

Ai volontari, agli addetti ai lavori del Centro fondo Campolongo sono andati i complimenti del presidente della sezione di Asiago Enzo Biasia e di Fabrizio Dalle Ave, responsabile del Gruppo sportivo Alpini di Asiago, oltre al "grazie" di tutti gli Alpini in gara, comunque protagonisti.

IN VENETO CON I RESPONSABILI DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE

Formazione

Prosegue il programma formativo rivolto alla componente della Protezione Civile ANA. L'incontro di Motta di Livenza ne rappresenta una tappa sostanziale, prima di tutto perché i volontari hanno potuto esaminare nel dettaglio la struttura operativa della Colonna Mobile ANA e anche per il notevole seguito. Sono intervenuti i rappresentanti di 62 Sezioni - tra coordinatori delle unità sezionali di Protezione Civile, presidenti e referenti sezionali - i coordinatori dei 4 Raggruppamenti, i referenti regionali, e i coordinatori delle diverse specialità. All'incontro hanno partecipato anche il presidente Sebastiano Favero e i rappresentanti del Dipartimento di Protezione Civile, Roberto Giarola e Massimo La Pietra.

Il coordinatore nazionale Giuseppe Bonaldi ha aperto i lavori. Ha commentato diversi articoli che compongono il regolamento della Protezione Civile, soffermandosi in particolare sul ruolo

dei coordinatori delle unità sezionali della P.C., legato alla collaborazione con i presidenti sezionali e con i volontari che compongono le squadre specialistiche che non appartengono per via gerarchica alla Sede nazionale ma devono sentirsi solo espressione di una qualificata professionalità all'interno della propria Sezione. Ha anche ricordato i principi generali di copertura delle assicurazioni per infortunio e responsabilità civile e i rapporti di parità che devono caratterizzare le convenzioni tra ANA ed enti istituzionali diversi. Ha infine annunciato che la Sede nazionale sta predisponendo un piano formativo che nel 2015 coinvolgerà tutte le Sezioni per assicurarsi dei formatori, a livello sezionale, per i corsi base di P.C.

Ermanno Dentesano ha tracciato con chiarezza i principi del piano operativo per l'attivazione della Colonna Mobile ANA in ordine alle parti specialistiche che la compongono. Ha poi ricordato

l'importanza di dotarsi di cartografia del territorio e di raccogliere con diligenza tutte le circolari a carattere permanente emesse dalla Sede nazionale.

Compiti questi delle varie segreterie ben illustrati da Michele Longo che ha parlato dell'uso improprio della e-mail personale per gli ordini sezionali, oltre alla delicata questione dei rimborsi spese, auspicando un'attenta compilazione delle richieste (carta carburanti, targhe automezzi, ecc.). Orazio D'Inca ha evidenziato con diversi dettagli operativi la conduzione del deposito di Motta di Livenza.

Giarola e La Pietra hanno parlato dei "volontari spontanei" - definiti dalla stampa "angeli del fango" - e hanno espresso la più completa contrarietà al fenomeno: è una involuzione del sistema che ci riporta al 1966, con tutte le conseguenze negative che ne derivano per responsabilità, qualità dell'azione, organizzazione, attrezzature, operatività, autonomia logi-



continua

stica, ecc. L'esperienza di Genova ha insegnato che non mancano le risorse, ma le direttive. Sulla Colonna Mobile ANA hanno evidenziato la «realità positiva» che rappresenta nel sistema di Protezione Civile nazionale e che, anche per questo motivo, viene sostenuta dal Dipartimento. Sul tema particolarmente atteso del «controllo sanitario» i diversi chiarimenti possono tranquillizzare i presidenti sezionali che seguono gli insegnamenti della «formazione, addestramento e uso dei DPI». In questo momento ci sono tre «gruppi di lavoro» che stanno concludendo la loro attività ed entro la prima parte dell'anno il Dipartimento emanerà delle linee guida.

Il presidente della Commissione nazionale di P.C. Corrado Bassi ha tracciato il ruolo che la Protezione Civile ANA assumerà in un prossimo futuro nell'ambito nazionale, regionale e provinciale. Con un fuori programma, Bonaldi e i più stretti collaboratori gli hanno



L'intervento del presidente della Commissione di P.C. Corrado Bassi, al tavolo dei relatori con il presidente Favero, Bonaldi, Giarola e La Pietra del Dipartimento nazionale.

espresso il ringraziamento per l'esemplare impegno profuso. Il presidente Favero ha concluso i lavori, rimarcando che «siamo una sola Associazione, anche per la Protezione Civile» e ha augurato ai volontari un sereno svolgimento del proprio impegno, cercando di seguire alla lettera le disposizioni che governano la loro operatività.

Molti partecipanti hanno manifestato ampio consenso per le tematiche affrontate, auspicando che gli incontri si

possano ripetere ciclicamente. «Per me non è una promessa, è un impegno, per pervenire alla formazione di una Protezione Civile ANA di assoluta qualità e capacità operativa», ha ribadito Bonaldi. E ha ringraziato i diversi collaboratori: «Continuiamo, Alpini e amici degli Alpini, a sostenere questa stupefacente componente della nostra Associazione. È un modo di accrescere, diffondere e condividere un'etica sociale di cui il nostro Paese ha tanto bisogno». (g.b.)



Il messaggio di

Colico

Monito e insegnamento per le nuove generazioni, ricordo di quanti hanno combattuto, memoria del passato per costruire il futuro. È questo il significato della cerimonia del 72° anniversario della battaglia di Nikolajewka, organizzata a Colico dall'omonima Sezione.

La commemorazione ha avuto inizio domenica mattina in piazza V Alpini con l'alzabandiera alla presenza di un picchetto armato del 5° Alpini di Vipiteno e del vice comandante delle Truppe Alpine, gen. D. Marcello Bellacicco. La Messa nella parrocchiale di San Giorgio è stata concelebrata dai parroci del territorio e dal cappellano della Sezione padre Ludovico Valenti priore dell'abbazia di Piona e ufficiale del btg. Tirano. Nell'omelia mons. Georg Gänswein, segretario di Papa Benedetto XVI e prefetto della Casa Pontificia, ha detto di voler stringere in un'ideale abbraccio tutti gli Alpini: «A voi il compito di testimonianza in casa, al la-

voro, negli ospedali, al mare e ai monti. Alla fiera delle opinioni le bancarelle sono tante. Ci si può avvicinare per curiosità ma gli affari sono scarsi. Voi siate sempre testimoni di speranza».

Centinaia di Alpini hanno quindi percorso le vie cittadine imbandierate, accompagnate dalla fanfara della Taurinense e della fanfara alpina "Alto Lario". Hanno sfilato nel corteo numerosi sindaci in fascia tricolore, tra i quali il sindaco di Lecco Virginio Brivio, i presidenti delle province di Lecco, Como e Sondrio e un nutrito gruppo di volontari di Protezione Civile dell'ANA, della Protezione Civile Comunale e della Croce Rossa. Presenti, con il consigliere nazionale Mariano Spreafico, i vessilli di 11 Sezioni e oltre 110 i gagliardetti dei Gruppi.

La corona in onore ai Caduti di tutte le guerre, è stata scortata dal gen. Marcello Bellacicco, dal past president Beppe Parazzini, dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi e dal sindaco di Colico, Raffaele Grega. Nel suo intervento Bernardi ha sottolineato con

tristezza come quest'anno, per la prima volta, non siano presenti reduci e come la cerimonia rappresenti la naturale continuazione delle "Giornata della memoria" celebrata nei giorni precedenti. «L'impegno, il sacrificio, il rischio, le responsabilità, il grande senso di umanità profusi nelle drammatiche realtà della Ritirata sono e resteranno un valido punto di riferimento per tutti gli italiani».

Sessantaduemila penne nere partirono per la terribile Campagna di Russia e soltanto 19mila fecero ritorno alle loro case e alle loro famiglie. Il presidente emerito dell'ANA Beppe Parazzini - premiato con una targa ricordo in segno di riconoscenza e gratitudine per la sua pluridecennale partecipazione alla manifestazione - ha ricordato che: «La nostra voce si incrina sempre quando ricordiamo persone che ci hanno lasciato dopo essere state di esempio per il loro stile di vita e per come hanno saputo interpretare la loro esistenza indicando alla propria comunità qual era il dovere da compiere».



Al centro della foto di gruppo il gen. Bellacicco, il sindaco Grega, il presidente di Colico, Bernardi, il consigliere nazionale Spreafico, padre Georg Gänswein, e il past-president dell'ANA Parazzini.

Nikolajewka

Varese

Nel 72° anniversario della tragica battaglia di Nikolajewka, uno dei simboli del sacrificio degli Alpini in Russia, la sezione di Varese ha organizzato il pellegrinaggio al santuario di Santa Maria del Monte.

Quello sopra Varese è un luogo di preghiera che divenne importante nel Seicento e che nel novembre del 1984 fu visitato anche da San Giovanni Paolo II.

In silenzio gli Alpini con i gagliardetti, preceduti dai vessilli delle sezioni di Varese, Luino, Como, Intra e Val Susa e da alcuni labari delle Associazioni d'Arma, hanno percorso la salita, alternando la recita delle decine del Rosario, alle letture di brani evocativi della tragedia del Corpo d'Armata Alpino. Per la prima volta è stata portata in processione l'urna contenente la terra di Nikolajewka, dono della famiglia Albisetti di Tradate, a ricordo del capitano Dorligo, caduto sul fronte russo.

Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta dal vicario episcopale di Zona 2, mons. Franco Agnesi, mons. Bruno Fasani ha tenuto la commemorazione ufficiale dell'evento. Ha ricordato come 72 anni fa Nikolajewka era un cimitero a cielo aperto con donne e ragazzini intenti a raccogliere cadaveri, esperienza che rimarrà loro impressa per tutta la vita. Ha anche ricordato il beato don Carlo Gnocchi il quale scrisse che la guerra, prima di essere un fenomeno politico, è un fenomeno morale e religioso.

Fare memoria, quindi, significa domandarsi ancora oggi perché questa tragedia è accaduta e cosa si possa fare affinché non si ripeta, evitando così le terribili conseguenze. È questo un interrogativo che tutti devono porsi, non solo gli Alpini.

Fernando Vanoli



In cammino verso il Sacro Monte e, sotto, l'urna contenente la terra di Nikolajewka nel Santuario di Santa Maria del Monte.



Modena

Modena e gli Alpini dell'Emilia Romagna hanno ricordato solennemente la battaglia di Nikolajewka con una cerimonia nel centro storico e nell'Accademia Militare. Tante penne nere delle Sezioni emiliano-romagnole si sono date appuntamento domenica 1° febbraio in Piazza Grande per il ricordo del tragico evento del gennaio 1943 sul fronte russo. La partecipazione del presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero, ha reso ancor più significativa la commemorazione. La resa degli onori al vessillo sezione e al gonfalone del comune di Modena, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ha dato inizio alla prima parte istituzionale, quindi l'alzabandiera eseguito dalla Guardia d'onore dell'Accademia, attorniato dagli Alpini schierati, da numerosi volontari di Protezione Civile e dai veri protagonisti di questa cerimonia, i reduci Cavani, Freschi, Toni e Bonucchi, Artigliere alpino classe 1922 che il 26 gennaio 1943 partecipò ai fatti di Nikolajewka. Il presidente sezione Franco Muzzarelli ha ricordato il sacrificio di tanti giovani in quell'inferno bianco, sottolineando il significato dell'essere Alpini oggi: «Ricordare i Caduti aiutando i vivi». Poi il comandante dell'Accademia Militare gen. D. Salvatore Camporeale: «Voi Alpini, con il vostro spirito di Corpo, rappresentate un esempio anche per i nostri allievi ufficiali». Il sindaco di Modena Gian-



La deposizione della corona al Sacrario della Ghirlandina.

carlo Muzzarelli ha espresso molta gratitudine per il lavoro svolto dai volontari dell'ANA in tutte le calamità che ultimamente hanno colpito la provincia di Modena, ricordando che per gli Alpini le porte del Comune sono sempre aperte. Ha concluso il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, che ha espresso riconoscenza verso i reduci per l'esempio di senso del dovere, sacrificio, aiuto e sostegno reciproco: un chiaro messaggio per le nuove generazioni e per l'Associazione di oggi, che deve continuare a portare avanti con i fatti questi valori. La sfilata per le vie del centro è stata accompagnata dalla banda municipale Ferri, intervallata dalla deposizione delle corone al sacratio della Ghirlandina, simbolo di Modena, oltre che al monumento a tutti i Caduti. L'ingresso

dello filamento nel Palazzo Ducale ha dato inizio alla seconda parte istituzionale, con la deposizione di una corona al sacratio dell'Accademia, la celebrazione della Messa nel cortile d'onore officiata dal cappellano dell'Istituto, don Manuel Paganuzzi e accompagnata dai canti del coro "La Secchia" del gruppo Alpini di Modena, alla presenza delle autorità e degli Allievi della Scuola militare. Al termine la graditissima e molto partecipata visita alla mostra "D'Annunzio Soldato" e alle sale del museo storico dell'Accademia. Il ringraziamento va all'amministrazione comunale e al comando dell'Accademia per la disponibilità e la concessione degli spazi che hanno reso possibile lo svolgimento di una cerimonia alpina, condivisa da tutti coloro che amano il nostro Paese.



La Julia in Afghanistan



Sfila la Bandiera di guerra dell'8° Alpini.

Gli alpini della brigata “Julia”, in partenza per una nuova missione in Afghanistan, sono stati salutati alla caserma Di Prampero a Udine. Alla cerimonia hanno partecipato il comandante delle Forze Operative Terrestri, gen. Alberto Primicerj, il comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato, il sindaco di Udine

Furio Honsell e il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo. L'Associazione Nazionale Alpini ha portato l'*in bocca al lupo* per la delicata missione con il vice presidente Angelo Pandolfo e alcuni consiglieri nazionali che hanno scortato il Labaro dell'ANA (nella foto sotto). In seguito all'evoluzione della missione Isaf, ora trasformata in “Resolute sup-

port”, la brigata Julia comandata dal gen. Michele Risi, assumerà la guida del “Train Advise Assist Command West”, il Comando NATO a leadership italiana con base ad Herat. Il nuovo assetto non è più incentrato sulla funzione di combattimento, ma sul supporto e sull'addestramento delle Forze Armate afgane.



Il ponte che

È stato ribattezzato “Sewa” - che vuol dire unità in lingua locale - il ponte costruito a Bangui dal Genio militare italiano in missione in Africa. I 24 metri di metallo, questa la lunghezza del manufatto, riunisce tre zone della capitale centrafricana che dal 2010 erano divise a causa del crollo della struttura che superava un ampio canale idrico.

Il ponte è composto da oltre 1.000 elementi e nell’arco di due giorni è stato assemblato e spinto a mano tra le due sponde del canale dagli uomini del 2° reggimento Genio della brigata Julia. Al progetto hanno preso parte numerosi Paesi dell’Unione Europea: la Repubblica Ceca ha fornito la struttura metallica modulare di fabbricazione polacca, successivamente trasportata a cura delle Svevia e infine assemblata dai militari dell’Esercito italiano, con la supervisione di tecnici tedeschi e cechi.

L’iniziativa, portata a termine dalla missione EUFOR RCA, si inserisce nel quadro dei progetti europei a sostegno della popolazione, realizzati in cooperazione con le autorità centrafricane. In particolare, il ponte metallico realizzato dai Genieri italiani ha anticipato temporaneamente il ponte permanente, in costruzione nella stessa zona grazie al finanziamento dell’Unione Europea, che è il primo partner per lo sviluppo della Repubblica Centrafricana.

Il taglio del nastro è avvenuto per mano del comandante operativo di EUFOR RCA, generale Philippe Pontiès e della presidente della Repubblica Centrafricana Catherine Samba Panza; presenti anche l’Ambasciatore a capo della delegazione dell’Unione, Jean-Pierre Reymondet e il console onorario d’Italia a Bangui Stefano Giuliani.



I medicinali donati dalle Sezioni venete: al centro il cap. Agosti e alcuni genieri.

Genieri alpini all'opera per la costruzione del ponte a Bangui.

AIUTI DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Il capitano Giovanni Agosti, comandante dei genieri della brigata Julia, ha consegnato la donazione della sezione di Vicenza e del gruppo di Malo alla dottoressa Patrizia Emiliani - direttrice sanitaria del *Petit Hôpital de S. Pierre Célestin V* di Bimbo (Repubblica Centrafricana) - con la quale sono stati acquistati farmaci destinati ai 250 piccoli ospiti, ricoverati nel reparto oncologico della struttura delle monache Benedettine Celestine, che opera nei pressi della capitale centrafricana Bangui. Il piccolo ospedale è uno dei pochissimi centri rimasti aperti durante il conflitto interconfessionale che nel 2013 ha provocato migliaia di vittime e un milione di sfollati. Nelle scorse settimane le sezioni piemontesi di Torino e Casale Monferrato avevano donato diverse borse di studio per i giovani che studiano presso i Carmelitani di Bimbo, dove hanno trovato accoglienza centinaia di famiglie in fuga. Sempre a Bimbo erano arrivati i giocattoli e i quaderni raccolti dalle penne nere della sezione di Como, distribuiti il giorno di Natale dai Genieri del 2° reggimento dopo la Messa di Natale, celebrata all'interno della missione. I Genieri di Trento hanno infine raccolto una somma che è stata donata ai Padri Comboniani per sostenere un progetto che promuoverà un programma di lavori agricoli, ai quali parteciperanno diversi giovani bisognosi di Bangui.



“Mai daur” a Gemona e Tarvisio

L'associazione “Mai daur” e la sezione ANA di Gemona, l'11 e 12 aprile, organizzano il 4° raduno del battaglione Gemona, secondo il seguente programma:



Luigi Rossi (1915-1918) di Pietro Simeoni. Sotto la loggia del municipio di Gemona, solo per la giornata di sabato, funzionerà il servizio filatelico temporaneo delle Poste Italiane con l'annullo speciale.

SABATO 11 APRILE 2015

Tarvisio

ore 10.45 ammassamento in piazzale Edelfhof; ore 11.15 deposizione corona al Tempio Ossario; ore 11.45 caserma Italia alzabandiera e scoprimento del monumento intitolato ai battaglioni Gemona e L'Aquila.

Gemona

ore 9.30 cinema sociale proiezione del documentario di Paolo Rumiz e Alessandro Scillitani sulla Grande Guerra riservato agli studenti; ore 17 piazza del Municipio alzabandiera e onore ai Caduti; 17.15 via Carlo Caneva deposizione corona al cippo del btg. Gemona e intitolazione della piazzetta; ore 18 via Carlo Caneva (sala della Comunità Montana) assemblea ordinaria dell'Associazione “Mai daur”; 20.30 cinema sociale proiezione a cura della cineteca del Friuli di filmati sulla Grande Guerra con la partecipazione del coro ANA di Gemona e presentazione dei libri: *Sul Ponte di Perati Bandiera Nera...* di Alceste Mainardis, *Diario di Guerra dell'Alpino*

DOMENICA 12 APRILE 2015

Gemona

ore 9.30 piazza del Ferro: ammassamento, alzabandiera e discorsi ufficiali; 10.30 Messa in Duomo; 11.30 sfilata per le vie cittadine con partenza da porta Udine; 13 piazza del Ferro termine sfilata e intermezzo musicale delle bande e fanfare alpine; 13.15 rancio alpino; 17 piazza del Ferro ammainabandiera; 20.30 cinema sociale a cura della cineteca del Friuli, proiezione del film “*Torneranno i prati*” di Ermanno Olmi.

Per informazioni: sezione ANA Gemona, via Scugjelas 3 - 33013 Gemona del Friuli - tel. 0432/981216, gemona@ana.it - www.anagemona.it; Associazione “Mai daur”, via Scugjelas 3 - 33013 Gemona del Friuli - tel. e fax 0432/981216 cell. 338/8601354, info@maidaur.it - www.maidaur.it. Ufficio IAT: tel. 0432/981441, ufficiomat@gemonaweb.it - www.gemonaturismo.it

L'amico ritrovato



Questa è davvero una bella storia che ha il sapore del... miracolo!

Grazie ad una fotografia pubblicata sul giornale settimanale della Valle Camonica, Americo Venturi ha riconosciuto Mario Tognoli. Settant'anni fa partirono insieme per la naja, prima al battaglione Edolo, 5° Alpini, poi Ma-

rio destinato al Tirano come sciatore e Americo, invece, in un altro reparto. Il giorno dell'Armistizio, l'8 Settembre, furono entrambi catturati e vissero la tragedia della prigionia in Germania, in campi vicini.

Qualche mese fa, sull'ultimo numero di *Noi dè la Valcamonica*, Americo ha riconosciuto, in una fotografia, l'amico di un tempo. Non aveva dubbi, era proprio Mario. Così ha chiesto ai suoi familiari di poterlo riabbracciare. Detto, fatto. Mario che è ancora in gamba, è andato a trovare Americo nel giorno del suo 92° compleanno e insieme ai familiari hanno brindato e ricordato i tempi della naja, del ritorno a casa dopo la prigionia e di un destino beffardo che mai li aveva fatti ritrovare nonostante abitassero a poca distanza: Mario è di Galleno, frazione di Corteno Golgi mentre Americo di Monno. Due piccoli paesi della Valle Camonica, divisi solo dal Mortirolo.

Tante le cose da dirsi, tanti i ricordi e la promessa di ritrovarsi al più presto per rinsaldare questo legame ritrovato. Ogni stagione della vita ha in serbo splendide sorprese occorre avere il coraggio di coglierle. E l'abbraccio dopo tanti anni di Americo e Mario ne è testimonianza.

Giacomo Giorgi

Concorso "Alpini Sempre"



Il premio letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli Alpini, promosso dal gruppo ANA di Ponzzone (sezione di Acqui Terme) e dal comune di Ponzzone, è arrivato alla sua 13ª edizione e anche quest'anno sarà patrocinato dalla Regione Piemonte.

Le categorie in concorso sono: "libro edito" (per le pubblicazioni avvenute dopo il 1º gennaio 2009), suddiviso nelle categorie storico-saggistica e narrativa; "tesi di laurea o dottorato", discusse dopo il 1º gennaio 2009, e "ricerca scolastica originale".

Gli elaborati dovranno avere per tema la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli

Alpini sia in pace sia in guerra.

Le opere dovranno pervenire entro il 31 maggio 2015 al gruppo ANA Ponzzone, segreteria Premio "Alpini Sempre" c/o Sergio Zendale, via Crispi, 75 - 15011 Acqui Terme (AL). Pena l'esclusione dal premio, gli elaborati dovranno essere inviati in cinque copie cartacee per il libro edito, due copie oppure una copia cartacea e un CD sia per la tesi di laurea o di dottorato che per la ricerca scolastica, corredati dai dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico.

Questi i premi: "libro edito", 1º premio 900 euro per entrambe le categorie, "tesi di laurea o dottorato" 250 euro, "ricerca scolastica originale" 250 euro.

La cerimonia di premiazione si terrà a fine agosto a Ponzzone, presso il Centro Culturale "La Società". La giuria sarà presieduta dal prof. Carlo Prosperi, scrittore e storico, e composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali con una rappresentanza dell'ANA.

Calendario storico ANA

Sono disponibili le ultime copie del Calendario Storico dell'ANA 2015, dedicato al "Centenario della Grande Guerra".

Tante foto in bianco e nero e a colori illustrano la monografia di grande formato che presenta i molteplici aspetti della vita e dell'impegno della nostra Associazione: dalle attività per la conservazione della memoria, alle iniziative

di volontariato, alle manifestazioni più significative. Per chi volesse completare la raccolta, sono disponibili alcune copie delle edizioni precedenti, a partire dal 2009. Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere i Calendari Storici direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360, 346/7384176; fax 019/8935774; e-mail: leditrice@libero.it



IN BREVE



... A GIUSEPPE CECCONELLO 102 ANNI...

Il reduce di Russia Giuseppe Ceconello, socio del gruppo di Lamon, sezione di Feltre, ha festeggiato l'eccezionale traguardo dei 102 anni in compagnia degli alpini lamonesi, di Giuseppe Da Rugna anche lui reduce di Russia, di nipoti e pronipoti, e del sindaco Vania Malacarne.

... A DON GASTONE BARECCHIA 100 ANNI



Don Gastone Barecchia - detto don Croda per la sua passione per la montagna - ex cappellano militare della Tridentina durante la Campagna di Russia, è arrivato al traguardo del secolo.

Per 50 anni cappellano delle carceri di Venezia, conosciutissimo in città, e dagli alpini, è stato festeggiato da tutti. Eccolo in splendida forma durante una Messa.



... A VINCENZO CHIARA 95 ANNI

Sono vere e proprie sculture di pane quelle create per il compleanno di Vincenzo Chiara, socio del gruppo di Ciriè, sezione di Torino. Rappresentano il suo inseparabile cappello e i suoi splendidi 95 anni. Eccolo sfoderare un bel sorriso circondato da parenti e amici nella sede del Gruppo.



... A DANILO CRIPPA 90 ANNI

Il consiglio direttivo del gruppo ANA di Vipiteno ha organizzato una festa con tanto di torta in occasione del 90º compleanno del socio fondatore (1946) Danilo Crippa. Nell'occasione Danilo ha sfoggiato una memoria eccezionale ricordando con un po' di commozione ma nei minimi dettagli, alcuni episodi della seconda guerra mondiale di cui fu protagonista.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due Alpini.



A CURA DI ELISABETTA MICHELIN
IL QUADERNO DI CUCINA DEGLI ALPINI
Storie, aneddoti, ricette

È un ricettario, ma non solo, e abbraccia un arco di tempo che va dalla Prima guerra mondiale alla fine della Seconda. Prende spunto da fonti letterarie di autori Alpini, ma anche dalla consultazione di ricettari e riviste d'epoca. L'autrice ci racconta aneddoti legati al Corpo degli Alpini composto da uomini radicati sul territorio, amanti delle tradizioni, anche di quelle che si ritrovano a tavola. Uno sguardo curioso su storie e abitudini alimentari che per molti versi si intrecciano con il rinnovato interesse per la sobrietà e la ricerca di cibi genuini dei tempi d'oggi. Bellissimi i disegni in bianco e nero di Roberto Da Re Giustiniani.

Pagg. 96 - euro 9
 Kellermann Editore, Vittorio Veneto
 tel. 0438/940903 - www.kellermanneditore.it



STEFANO ARDITO
ALPI DI GUERRA ALPI DI PACE
Luoghi, volti e storie della Grande Guerra sulle Alpi

Stefano Ardito, una delle firme più note del giornalismo di montagna e di viaggio, racconta con intensità alcuni episodi del conflitto, le persone, i luoghi, le battaglie in cui persero la vita migliaia di ufficiali e di soldati. Per capire la tragedia che ha sconvolto le Alpi tra il 1915 e il 1918, occorre conoscere gli eventi, i loro protagonisti, il mondo che li circondava. Ardito ci offre questa opportunità anche attraverso le bellissime immagini d'epoca che impreziosiscono il libro. Potremo così camminare con consapevolezza, tra trincee e postazioni, diventati oggi paesaggi di pace.

Pagg. 265 - euro 19,60
 Corbaccio Editore - Garzanti Libri S.r.l., Milano
www.corbaccio.it
 In tutte le librerie



SERGIO FEZZOLI
TEP DE ÒNA ÒLTA E DE 'NCÒ

Con il patrocinio della sezione ANA di Bergamo È un insolito libro di poesie quello che ci offre Sergio Fezzoli, per vent'anni maestro di sci in Engadina, legato oltre misura al suo amatissimo paese, Oltre il Colle in Val Serina, e alle sue tradizioni. Sono poesie in dialetto affiancate dalla traduzione in italiano: i temi passano con disinvoltura dalla vita degli Alpini a quella degli scalatori, dai problemi dell'acqua a quelli della terra e ancora dalla musica alla televisione, ai tanti amici "andati avanti". Tutto intriso di una religiosità autentica che maggiormente si respira tra le popolazioni che abitano le nostre montagne. Nella prefazione, Sergio con grande umiltà, dichiara che tutto quello che riesce a fare: «El vè da Chèl sura i còp» (viene da Colui che sta lassù).

Pagg. 170 - euro 10
 Per l'acquisto rivolgersi a: libreria Buonastampa, via Paleocapa 4/E - Bergamo, tel. 035/225845, o all'autore tel. 0345/95185



SILVIO BIASETTI
RIME E PROSE

L'Artigliere Silvio Biasetti ha vissuto la Seconda guerra mondiale, affrontando 14 mesi tra i monti della Grecia, superando sofferenze e privazioni. Socio della sezione di Biella di cui è decano, appassionato del dialetto piemontese, ha pubblicato alcuni libri sul tema e ora, alla soglia dei 102 anni, ha deciso di dare alle stampe questo nuovo lavoro che, come lui stesso scrive, è una raccolta di «aneddoti e constatazioni» prese dalla vita di tutti i giorni, dove il dialetto biellese la fa da padrone. Non un libro di storia, ma uno spaccato di vista vissuta.

Pagg. 118 - euro 15
 Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Biella, tel. 015/406112 dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19 - e-mail: biella@ana.it



ILUF
TERRA E PACE 1915-2015
1915 - 2015 CENT'ANNI DI GRATITUDINE

È uscito in tutti i negozi di musica e sulle piattaforme digitali un CD che ha per titolo "Terra e Pace - 1915-2015 cent'anni di gratitudine". Con questo lavoro ILUF, complesso musicale nato da un'idea del camuno Dario Canossi, ha voluto ricordare i Caduti della Grande Guerra arrangiando in chiave folk alcune delle più note canzoni della tradizione alpina: "Sul cappello", "Ta Pum", "La tradotta", e molte altre. Gli ILUF sono bravissimi nel fondere la malinconia dei cori di montagna, l'energia del folk, la potenza degli strumenti e le due voci possenti di Dario Canossi e Massimo Priviero. Al loro attivo molti concerti e una vasta discografia.

CD di 12 cante arricchito da un libretto con i testi. Euro 15 - In tutti i negozi di musica
 Per informazioni: luf@iluf.net o luf@libero.it
 cell. Dario Canossi 335/8074111



ANDREA ROMEI
DIARIO ALPINO

Romei, nato sull'Appennino reggiano, e iscritto alla sezione di Reggio Emilia, partì per la guerra con il 6° Alpini, radiotelegrafista nel btg. Val Chiese. Partecipò alla tragica ritirata di Russia, e il ricordo indelebile di quella terribile esperienza, dei patimenti provati, l'ha spinto a scrivere questo diario in versi, una storia epica e drammatica, una storia individuale dentro un dramma collettivo.

Pagg. 62 - euro 10
 Per l'acquisto rivolgersi all'autore, tel. 340/5721363



È fissato per il 19 aprile a Feltre, il 10° incontro del gruppo Agordo con i comandanti di allora.
Per informazioni e conferme chiamare i promotori: Fiorese 335/5304073, Maino 335/5740983, Faresin 0424/708106.



Feltre aprile 2014, raduno del btg. Feltre. Il prossimo incontro, dal 3°/65, al 3°/70, si svolgerà il 19 aprile 2015 sempre a Feltre.
Per informazioni contattare: Zanon 0444/240132, gen. Bresadola 348/9030741, Bandini 335/6213452, Tamburin 0437/83376.



Ha avuto luogo a Neviglie (Cuneo) il 28° raduno di "veci e bocia" del btg. Saluzzo. Il prossimo raduno si terrà a Barge (Cuneo) l'ultima domenica di maggio. Per adesioni: cell. 340/7750596 oppure cell. 333/4807233.



Si sono incontrati dopo 53 anni all'Adunata di Pordenone Pio Girardelli, Valerio Gaiotti e Andrea Salvatori. Erano insieme a Dobbiaco nel 1961.



Si sono ritrovati ad Aosta per il trentennale, gli AUC del 115° corso.



Per gli Alpini che hanno fatto il CAR a Mondovì, scaglione 3°/48, appuntamento a Sandrigo (Vicenza) il 10 aprile 2015. Per conferma chiamare i numeri: cell. 347/1319316 oppure nr. 0444/240132.



Pontealba ha "riabbracciato" gli Alpini che hanno assolto il servizio militare nelle caserme Bertolotti (Artiglieri del GAM Belluno), Fantina e d'Incau di Ugovizza (Alpini d'arresto del btg. Val Tagliamento, compagnie 269ª e 308ª). A 25 anni dallo scioglimento del GAM Belluno, Alpini e Artiglieri accompagnati dalle famiglie sono così confluiti a Belluno per un grande raduno. Il clou con la sfilata dei reparti tra due ali di folla – quasi un'Adunata – con gli ultimi comandanti: il col. Galvagna per gli Artiglieri e il col. Ziani per gli Alpini d'arresto, molti gagliardetti, il sindaco, il gonfalone e la banda cittadina. Poi alzabandiera, deposizione corona al monumento ai Caduti e la Messa. Infine rancio alpino al Palaghiaccio.



Incontro a Fontanelice (Bologna) in occasione del 45° anniversario del 22° corso ACS, 3ª compagnia.



I Genieri della Taurinense che nel 1965/66 erano ad Abbadia Alpina di Pinerolo, si sono ritrovati a Rodello d'Alba (Cuneo) per il 48° raduno dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Eugenio Ricci 0332/231494 - e-mail: eugenio.ricci@tiscali.it



A Marano Lagunare il 2° raduno del 51° corso AUC. Per i prossimi incontri contattare Paolo Scarel al nr. 0432/231210.



Gli allievi del 74° corso AUC della Sausa di Foligno si sono ritrovati dopo 40 anni. L'incontro è avvenuto a Lonato del Garda (BS); il prossimo sarà ad aprile/maggio 2015 in luogo ancora da decidere. Per informazioni chiamare Mario Prandina cell. 338/9129199 - e-mail: mario.prandina1@tin.it



Gli Artiglieri del gruppo Pinerolo che hanno prestato servizio a Boves, Susa, Tolmezzo, Paularo e Rivoli, si incontreranno a Varazze domenica 12 aprile per il 7° raduno, a 24 anni dallo scioglimento del reparto. Per informazioni, contattare: Marengo (capogruppo di Varazze) cell. 345/8045064 - e-mail: pennanera.gb@gmail.com oppure Felice Vernazza cell. 331/3939827 - e-mail: felice.vernazza@alice.it



Gruppo Agordo, 41ª batteria, contingente '70, comandata dall'allora ten. Nino Geronazzo. Si sono ritrovati a Croce d'Aune lo scorso aprile. Contattare Giovanni Dal Canton al nr. 0439/787384 oppure al cell. 339/6773294.



Si sono ritrovati a Strigno, dopo 50 anni dalla naja nel G.A.M. Pieve di Cadore, gli Artiglieri Zilio, Romaner, Ferrari, Gallina, Bozzetto e Faresin.



All'Adunata di Pordenone, dopo 46 anni, si sono ritrovati i "bocia" del 1° scaglione 1968 del gruppo Osoppo, 25ª batteria a Pontebba. Da sinistra: Romanello di Udine, Ghiri di Roncade, Sturla di Pavia e Azzan di Udine.



Alpini della 63ª compagnia btg. Bassano, caserma Pieve di stanza a Dobbiaco anni 1995/96, con il loro ten. Rebutello all'Adunata di Pordenone. Per contatti chiamare Bortolo Guolo al cell. 366/3496922.



All'Adunata di Pordenone hanno potuto riabbracciarsi dopo 50 anni, Franco Sudetti del gruppo di Caluso e Caio Viel di Conegliano. Entrambi erano allievi nella stessa Compagnia del 7° corso ACS alla SMALP di Aosta.



Si sono rivisti dopo 40 anni e hanno trascorso una bella giornata sul lago d'Iseo. Sono Castelli, Corti, Vielmi e Tognolini. Erano conducenti muli nel btg. Edolo, 51ª compagnia nel 1974/75.



Era il 1960 quando Bruno Piloti, Eligio Carollo e Silvano Dal Bianco si congedarono dal 6° Art. da montagna, brigata Cadore, caserma D'Angelo a Belluno. Si sono ritrovati dopo 54 anni e hanno festeggiato con un bel pranzo a casa di Carollo.



Gli Artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, 13ª batteria, caserma Berghinz, si sono ritrovati all'Adunata di Pordenone a 50 anni dalla naja. Da destra: Bressan, Dalla Bianca, Vidoni, Picci, Durighello e Fabian. Per un prossimo incontro allargato chiamare il nr. 0423/64130.

Nicola Ponzetto (a destra) segretario del gruppo di Orio Canavese, in occasione dell'Adunata di Pordenone ha incontrato dopo 50 anni Sergio Marini, allora comandante della compagnia Susa al CAR di Bra nel 1964, ora generale della riserva.



Giancarlo Maternini (a sinistra) e Salvatore Scaglione, nuovamente insieme dopo 57 anni dal congedo. Erano commilitoni nel btg. Gemona di stanza a Pontebba, compagnia comando, 2° scaglione '36.



Gino Lettig di Resia e Gino Ottomeni di Palmanova, si sono incontrati dopo 51 anni all'Adunata di Pordenone. Erano aiutanti di sanità nella compagnia Genio pionieri della Julia.





BTG. AOSTA, CAMPO ESTIVO 1956



Il 3 febbraio 1967 Angelo Bozzetti, naja nel 1956 al btg. Aosta e guida alpina dal 1963, muore tragicamente al ritorno da una eccezionale impresa alpinistica: la prima scalata invernale della parete Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey. Bozzetti è nella foto scattata in Valpelline al campo estivo nel 1956 al btg. Aosta con: Alessio Ollier, poi capo guida di Courmayeur, Pierino Jacchini guida del Monte Rosa, il cap. Fabrizi, comandante della 42ª compagnia "La Valanga", anche loro "andati avanti". Adriano Rossini, anche lui nella foto, cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 0323/837183.

18° RADUNO DEI LUPI DELLA MONTE BIANCO

Nei giorni 3/4/5 maggio 2015, i "Lupi della Monte Bianco" o di La Thuile si incontreranno per il 18° raduno in Val Formazza. Per informazioni scrivere o telefonare a Piero Sormani, cell. 340/7049052, email: sormani.bbzumsteg@tiscali.it; oppure Lorenzo Gassa, cell. 377/2610395, email: lgassa@tiscali.it

LUPI DI SILANDRO



Artiglieri del "Berghem de Sass", "Lupi di Silandro", l'appuntamento è per domenica 19 aprile, alle 11, presso l'agriturismo Corte Priore a Cazzago san Martino (BS) dove verrà celebrata la Messa seguita dal pranzo alpino. Per prenotazioni (entro il 13 aprile) e informazioni contattare: Umberto Sozzi 348/7203295, Flavio Goglion 334/9679222, Gaetano Rota 366/4205247.

CAR A BRA NEL 1958



La foto è stata scattata a luglio 1958, nel giorno del giuramento. Renato Conti, CAR a Bra nel 1958, cerca gli Alpini del coro diretto da Gianfranco Zamaretti. Contattare Conti al nr. 0163/735915 - cell. 335/6198193 - email: conti.filisetti@gmail.com

1952, CORSO DI MASCALCIA



A Pinerolo, il corso militare di mascalcia da aprile a giugno del 1952. Chi si ricorda o si riconosce contatti Mario Beltrame (indicato dalla freccia) al nr. 0432/759485 - e-mail: robertobm.1965@libero.it

1974: STRAGE DEL TRENO ITALICUS



A 40 anni dalla strage del treno Italicus, sulla linea Roma-Brennero, nel tratto Firenze-Bologna, il gruppo di Vaiano, sezione di Firenze, sta organizzando per i giorni 20 e 21 giugno una cerimonia a ricordo di quel tragico evento. Il Gruppo sta cercando gli Alpini delle 5 Brigate che, a turni di 300 unità per 40 giorni, si alternarono nei 4 anni successivi alla strage, nella sorveglianza sulla linea ferroviaria di quel tratto appenninico.

Contattare il segretario Gino Cappelli 0574/987148 - 346/0098582 oppure il vice segretario Carlo Corsi 338/1578525, email: vaiano.firenze@ana.it

B.A.R. DELLA JULIA



Il B.A.R. a L'Aquila, scaglione 3°/65, 1ª squadra, caporale Tettamanti. Luciano Pierotti (indicato dalla freccia) desidera organizzare un incontro per i 50 anni dalla naja. Contattarlo al cell. 331/9356927.

1972, SAN CANDIDO

Angelo Trivellato cerca i commilitoni del 1° e 2° scaglione 1952, Compagnia comando del btg. Bassano di stanza a San Candido, per organizzare un incontro. Ricorda alcuni nomi: Bonetti, Romani, Carta, Adami, Comerlati. Contattarlo al nr. 348/0047650, email: angelo.trivellato@gmail.com



MORTAISTI A VIPITENO



Picchetto d'onore della 104ª compagnia mortai da 120 a Vipiteno nel 1973. Nella foto: Faustini (terzo da sinistra in piedi) Molinari, Mostosi, Corradini. Contattare Faustini al cell. 329/5456276.

CAMPO ESTIVO 1962



Il btg. Morbegno del 5° Alpini, in cordata sul Cevedale, durante il campo estivo nel 1962. Ermanno Vietti è il secondo da sinistra. Chi si riconosce può contattarlo scrivendo all'indirizzo: via S. Monte 1, 13019 Varallo Sesia oppure chiamarlo al cell. 338/1424375.

CORSI ACS 1966



SMALP 1966 corso ACS, 4ª compagnia capitano Gianfranco Lastri (in piedi primo a destra in alto). Annibale Cassiano cerca tutti quelli che si riconoscono nella foto e gli allievi ACS dei corsi 11°, 12°, 13°. Chiamatelo al cell. 335/5683438 oppure scriveteogli all'e-mail: annibale.cassiano@tiscali.it

CAR DI SAVIGLIANO 1970



Indicato dalla freccia l'Artigliere Cesare Carnevale, 1°/50, 3° plotone, 14ª squadra. Prima fila in ginocchio: Pioletti, Palatucci, Pizzo, Peroncelli, Valceschini, Rapetti, Forno, Ferrari. Seconda fila: Romagnoli, Pagliaro, Preda, Ravelan, Dalmasso, Ramella, Rolando, Riceputi, Pizzardi, Baldini. In terza fila: Mazzola, Carnevale, Rial, Rattalino, Picco. Chi si riconosce chiami Carnevale al cell. 333/4881745 oppure al cell. 338/7631691.

11° CORSO ACS, AOSTA 1966



Elio Valeriani, classe 1943, cerca i commilitoni che erano con lui alla SMALP nell'11° corso ACS nel 1966. Chi si riconosce nella foto del "club dei pelati", scriva a: eliogabri@alice.it

BTG. VAL CHIESE 3°/52



Giuliano Broccato cerca i commilitoni del btg. Valchiese di stanza a Vipiteno, 3° scaglione 1952. Contattarlo al nr. 339/5026812.

12° C.A.R. DI MONTORIO VERONESE

Tutti i congedati che dal 1954 al 1963 hanno fatto parte della Banda militare del 12° CAR di Montorio Veronese, sono invitati a Montorio Veronese domenica 12 aprile 2015, con il proprio strumento, per partecipare al 35° raduno. Si prega di contattare Archimede Portolani, tel. 054/3550817 - cell. 334/5821050 oppure Franco Malfer, tel. 0461/827882 - cell. 338/7755295.

TRIESTE

Il monumento alla Penna



Dopo un accurato restauro è stato inaugurato a Trieste il monumento alla “Penna dell’Alpino” (nella foto), alla presenza dei soci ANA e delle rappresentanze di altre Associazioni d’Arma.

Il monumento venne eretto presso la cella in cui era detenuto Guglielmo Oberdan prima dell’esecuzione. Era stato donato dall’ANA al comune di Trieste in occasione dell’Adunata nazionale del 1955, la prima a pochi mesi dalla fine dell’occupazione anglo-americana e del ritorno di Trieste all’Italia (26 ottobre 1954). Successivamente, nel 1995, la “Penna” fu trasferita nella grande aiuola di via Giustiniano, in posizione più visibile alla cittadinanza.

Con il passare degli anni le intemperie e lo smog avevano danneggiato l’opera rendendola instabile e pericolosa per i passanti in caso di crollo, soprattutto nelle giornate di forte bora. Il lavoro di restauro ha interessato sia la parte metallica che quella lapidea, con la pulizia e la sabbiatura del basamento in pietra. L’intervento, avvenuto sotto la professionale direzione dei lavori dell’Alpino Paolo Bartolozzi, è stato a totale carico della sezione ANA di Trieste.

Ora il monumento alla “Penna dell’Alpino”, completamente rinnovato, potrà degnamente ricevere ogni 26 gennaio l’annuale cerimonia dell’anniversario della Sezione, nata nel 1922.

BIELLA

Ortigara, un libro a cielo aperto



Durante la riunione annuale del gruppo di Pralungo è nata un’idea per ricordare i Caduti del paese in occasione del centenario della Grande Guerra. Nel maggio 2015, con l’aiuto del gruppo di Sant’Eurosia, verrà organizzata una mostra sulle vicende belliche e le

storie dei nostri soldati Caduti. I ragazzi delle scuole ricostruiranno le condizioni di vita quotidiana delle famiglie che abitavano il paese un secolo fa, avvalendosi della collaborazione di Giuseppe Gildardino, storico, che in passato ha effettuato ricerche sull’argomento.

Nel progetto è inserita anche una visita seguendo gli itinerari della Grande Guerra già effettuata con i ragazzi della terza media della scuola “Benedetto Croce”. Il programma si è svolto con una visita a Cima Grappa (nella foto) e una breve cerimonia al Sacrario per ricordare i Caduti, seguita da una passeggiata lungo un sentiero all’epoca percorso dai soldati per salire verso le trincee.

Lungo la strada del ritorno breve visita al comando-tappa di Vallonara dove migliaia di giovani soldati partivano per andare sull’Ortigara a combattere.

Tre giorni bellissimi che lasceranno un ricordo indelebile di questi luoghi e una conoscenza più approfondita del conflitto e di quello che ha significato per l’Italia e il mondo intero.

SICILIA

Gli Alpini a Montagnareale

Il raduno della sezione Sicilia, organizzato dal gruppo di Messina in sinergia con l'amministrazione comunale, ha avuto luogo nella cittadina di Montagnareale (Messina).

Dal palazzo comunale gli Alpini hanno raggiunto la chiesa madre, dove il vescovo di Patti, mons. Ignazio Zambito, ha celebrato la Messa domenicale. La Preghiera dell'Alpino è stata letta dal gen. B. Antonio Altadonna, che si è soffermato a spiegare ai giovani il significato della supplica. Sul sagrato della chiesa si è formato un nuovo corteo, aperto dalla banda musicale "G. Verdi" di Librizzi, dal gonfalone di Montagnareale e dal medagliere dell'Istituto del Nastro Azzurro di Messina. Accanto agli Alpini guidati dal presidente della Sezione Giuseppe Avila, c'erano il sindaco di Montagnareale Anna Sidoti e quello di Antillo, Davide Paratore, oltre a un'allegria rappresentanza degli alunni dell'Istituto "Lombardo Radice" con la dirigente Pina Pizzo. La cerimonia per la resa degli onori ai Caduti, con la deposizione della corona alla lapide

marmorea del comune di Montagnareale, è stato il momento più toccante: gli alunni hanno scandito i nomi dei Caduti e gli Alpini a fine lettura hanno risposto: "Presente". La cerimonia conclusiva si è svolta nella sala consiliare del Comune. Il presidente Avila ha consegnato al magg. Vincenzo Randazzo, presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro di Messina, un attestato di merito. Altri attestati sono stati consegnati all'Istituto "Lombardo Radice" e alla Con-



fraternita di Misericordia di Patti. Nell'occasione è stato presentato il "Calendario da tavolo 2015", opera che racconta gli eventi più importanti che gli Alpini di Messina e della Sicilia hanno vissuto da protagonisti. Il calendario, ricco di belle immagini, illustra le attività che annualmente svolgono gli Alpini siciliani, quelle associative, di

volontariato, commemorative: può essere richiesto scrivendo a: anagruppodimessina@hotmail.com, oppure telefonando al numero 340/8690458.

La giornata alpina si è conclusa con un pranzo al centro sociale "San Sebastiano" dove sono stati consegnati il premio "l'Alpino di Sicilia dell'anno" a Salvatore "Turi" Ragonese di Linguaglossa.

Un momento dell'omaggio ai Caduti e una foto di gruppo con il sindaco Anna Sidoti.

PORDENONE

Medaglia speciale per Gasparet

Nell'ambito delle celebrazioni indette per ricordare il centenario della Grande Guerra presso la sede dell'Avvocatura generale dello Stato in Roma, l'associazione culturale "L'Alba del Terzo Millennio" ha insignito Giovanni Gasparet della Medaglia speciale del Presidente della Repubblica, quale guida delle penne nere pordenonesi.

Il riconoscimento viene conferito nell'ambito del premio "Le ragioni della nuova politica", su indicazione del Capo dello Stato, a coloro che hanno dato un rilevante contributo al Paese, con professionalità e dedizione.

Questa la motivazione della medaglia: «Presidente della valorosa sezione dell'ANA di Pordenone, sul cui vessillo sono appuntate tre M.O.V.M., sotto la sua guida, ormai trentennale, lavora per la tutela della vita umana e dell'ambiente operando nella Protezione Civile durante le calamità naturali e perché da sempre si impegna nel tenere vivo il ricordo dei Caduti nelle guerre mondiali».



Il presidente dell'Associazione culturale "L'Alba del terzo millennio", Sara Iannone, consegna la medaglia a Giovanni Gasparet.

CUNEO

Limone Piemonte abbraccia la Taurinense



Il sindaco Fruttero consegna la pergamena della cittadinanza onoraria al comandante della Taurinense, gen. Panizzi.

Lil Comune di Limone Piemonte, con una bella cerimonia, ha conferito la cittadinanza onoraria alla brigata alpina Taurinense «perché promotrice e custode di quei valori morali e civili, profondamente radicati nella Comunità e che sfociano nel comune amore per la Patria e verso le persone più in difficoltà, valori e punti di riferimento irrinunciabili in questa società che troppo spesso tende a dimenticarli». Il comandante della brigata, gen. Massimo Panizzi, ha ringraziato il sindaco Angelo Fruttero, Alpino del btg. Saluzzo, e tutta la cittadinanza, ricordando il legame che ha sempre unito gli Alpini a Limone. Le autorità si sono quindi trasferite in corteo



presso il monumento ai Caduti per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona. Durante la Messa il parroco ha salutato i nuovi cittadini e ha voluto che, alla lettura della Preghiera dell'Alpino, l'ultimo reduce di Russia limonese, Francesco Tosello, salisse sull'altare (nella foto insieme a Fedele Gertosio, alfiere del gruppo di Limone Piemonte). La Fanfara della Brigata - seguita dal pubblico durante il carosello pomeridiano in piazza - si è esibita in concerto al teatro della Confraternita, strapieno di limonesi e turisti che hanno applaudito a lungo gli Alpini.

Gianfranco Fabbri

**COMO, COLICO,
LECCO, SONDRIO**

“La lunga Marcia” a Madesimo



Gli Alpini delle sezioni di Como, Colico, Lecco e Sondrio si sono ritrovati a Madesimo per commemorare il 72° anniversario della battaglia di Nikolajewka e ricordare i tanti Alpini di quelle valli che combatterono in terra di Russia.

Le celebrazioni sono iniziate con l'inaugurazione della mostra sulla Grande Guerra, presso la sala congressi, curata dal Circolo culturale C4 di Chiavenna, mentre presso il parco “La Sorgente” sono state allestite delle trincee che hanno riprodotto alcune postazioni russe, italiane e tedesche con figuranti in divisa e armamento d'epoca.

Quindi la sfilata con i vessilli delle quattro Sezioni, oltre 40 gagliardetti e la Fanfara Alto Lario, l'alzabandiera in Piazza Bertacchi e l'omaggio al Monumento ai Caduti.

La Messa è stata officiata da padre Antonio Larmi, Alpino, parroco di Albese, chiamato dalle penne nere comasche “don sergente”.

Dopo la funzione il corteo si è ricomposto e ha proseguito per le vie del paese, verso il rifugio Larici e lungo il sentiero illuminato dalle fiaccole, verso la Nostra Signora d'Europa all'alpe Motta. Sulle note del Silenzio don Larmi ha recitato la Preghiera dell'Alpino a ricordo di tutti i Caduti.

Erano presenti oltre alle autorità civili e militari il past president nazionale Corrado Perona, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il consigliere regionale Francesco Dotti e il console romeno George Milosan. Per gli Alpini in armi, i colonnelli Fabio Asso e Marco Tesolin.

La manifestazione è concomitante alla gara intersezionale di slalom che è stata annullata a causa del forte vento.

Aldo Maero



BELGIO

Per Liegi sono 55



Alexia Mercier riceve la borsa di studio Bertagnolli per il 2014.

La festa annuale del gruppo ANA di Liegi quest'anno è stata speciale per la ricorrenza del suo 55° anno di fondazione. Un folto gruppo di Alpini e simpatizzanti ha segnato il tutto esaurito per la cena e per il ballo, a cui è seguita una grande tombola benefica. Il capogruppo Romano Cappussi e tutto il comitato si sono prodigati nelle cucine e in sala per offrire un servizio impeccabile. È stata una gioia per tutti, condita dal sapore di Patria e di fraternità tra gli emigrati. Nel corso della bella serata sono state consegnate le borse di studio Bertagnolli 2013 e 2014 riservate a nipoti di Alpini residenti all'estero. Bastian Hergot, pronipote dell'Alpino Riccardo Dalla Piazza, ha vinto la borsa di studio per il 2013, e Alexia Mercier, nipote dell'Alpino Antonio Binotto ha ricevuto quella per il 2014. Con l'occasione è stata consegnata anche una medaglia ricordo, non solo agli Alpini del Belgio capitanati da Mario Agnoli, ma anche ai molti rappresentanti delle diverse Associazioni che sempre intervengono alle iniziative degli Alpini. L'iniziativa ha avuto talmente successo che qualche settimana dopo la festa a Liegi il capogruppo Cappussi insieme a Giovanni Galante, anche lui iscritto al gruppo di Liegi, e a don Gigi della Missione cattolica italiana di Seraing, hanno organizzato una serata benefica nella sala della "Casa Nostra" di Seraing a favore di una scuola nelle Filippine.



BELGIO

Festeggiata Santa Barbara

Alla Missione cattolica italiana di Marchienne au Pont (Charleroi), è stata festeggiata Santa Barbara, patrona anche degli Artiglieri da Montagna e dei minatori. Al centro, con il vessillo della sezione Belgio, il presidente Mario Agnoli, intorno i vessilli di alcune Associazioni italiane presenti in Belgio, tra cui quella degli ex minatori di Marcinelle.



NEW YORK

Columbus Day

Una bella foto ricordo in occasione del Columbus Day a Dallas, in Texas. Da sinistra: Gina Paveggio, aggregata della sezione di New York, il capitano pilota Fabio Bongiorno, il col. pilota Paolo Baldasso dell'Aeronautica Militare di stanza alla Sheppard AFB di Wichita Falls e il geniere Alpino Giuseppe Clemente iscritto alla sezione di New York. Gina, appassionata motociclista, sta in sella alla sua due ruote con sciarpa e casco "personalizzati".



FRANCIA

Soupir e Bligny, luoghi del ricordo



Nella foto da sinistra: il vice prefetto di Soissons Laurent Olivier, il console d'Italia a Parigi Andrea Cavallari, l'addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia, gen. Gualtiero De Cicco, il presidente della sezione ANA Francia, Adolfo Corradini, Franco Franceschi dell'Associazione Arma Aeronautica.

Ogni anno la sezione Francia organizza una visita ai cimiteri militari italiani di Soupir e Bligny dove sono sepolti circa 5.000 militari italiani caduti in Francia durante la Grande Guerra. A questo gesto di omaggio si uniscono tutte le associazioni d'Arma italiane della regione parigina. Nel 1914 quando l'Italia era ancora neutrale si formò una "Legione Garibaldina" composta da circa 2.500 volontari italiani che, al comando di Peppino Garibaldi, si batté con onore nelle Argonne: i morti furono 300 tra i quali due fratelli del comandante, Bruno e Costante Garibaldi. Poi nel 1918 fu inviato in Francia un Corpo d'Armata forte di circa 40.000 uomini che, al comando del gen. Alberico Albricci combatté sulla montagna di Reims e sul Chemin des Dames. Nel centenario della Grande Guerra la presenza di numerose autorità ha dato a queste cerimonie una particolare solennità. A Soupir erano presenti il console generale d'Italia a Parigi Andrea Cavallari, l'addetto militare presso l'ambasciata gen. Gualtiero de Cicco, il gen. Sebastiano Vacante, il vice prefetto di Soissons Laurent Olivier e M. Jean Richard presidente degli Chasseurs Alpains della Marna.



49 euro

La felpa verde!

È disponibile, a grande richiesta, una nuova versione della felpa ANA: è in cotone, di colore verde e bianco con finiture in verde e la scritta ANA in feltro bianco; sulla manica sinistra ha il logo ricamato dell'Associazione, sulla destra il tricolore. Costa 49 euro (più spese di spedizione) ed è acquistabile direttamente dal fornitore ufficiale dell'Associazione, la Sartoria Schiavi, tel. 0523-878060, www.shop.sartoriaschiavi.com

Tra gli altri prodotti disponibili ci sono la felpa con la scritta ANA in versione blu (49 euro) e quella senza scritta che costa 39 euro (più spese di spedizione). È in cotone, di colore blu, con bordino tricolore al collo, zip lunga tricolore e il logo dell'ANA ricamato sul petto.



49 euro



39 euro

A Gino l'orologio degli Alpini



È il tenente medico Luigi (Gino) Tassi della sezione ANA di Piacenza il vincitore di questo mese. È stata premiata l'alpinità, ma soprattutto un'intera lunghissima vita che ha visto Gino attraversare, come Alpino e come medico, uno dei periodi più drammatici della storia d'Europa. Gino Tassi nato a Breno (Brescia) il 30 gennaio 1915, ha da poco compiuto i 100 anni, ma ne dimostra venti di meno! Ha frequentato la Scuola Allievi Ufficiali medici a Firenze, poi in forza a Cuneo e infine con i compagni sul fronte russo, dove ha vissuto l'interminabile ritirata seguita da quattro anni di prigionia tra Krinovaja e il campo di Oranki. Il premio mensile all'alpinità continua! Fate le segnalazioni di Alpini meritevoli di diventare "l'Alpino del mese", telefonando al numero 393/72882882 e descrivendo la storia dell'Alpino che vorreste vedere premiato. Potete anche scrivere sul profilo Facebook dell'Orologio degli Alpini e aggiungere delle immagini, oppure via e-mail a ordini@orologiodeglialpini.it o anche via fax al nr. 039/2021554. Ogni mese CIMA 11, fornitore ufficiale dell'ANA, sceglierà un Alpino tra i vari segnalati e lo premierà con l'Orologio degli Alpini. Ricordiamo che l'Orologio originale dell'Associazione è esclusivamente quello distribuito da CIMA 11 e riporta sulla cassa, l'ologramma dell'ANA. Lo potete visionare e ordinare sul sito www.orologiodeglialpini.it

Riunione del CDN di sabato 14 febbraio 2015

Il presidente nazionale dà inizio ai lavori con una relazione sugli incontri avuti con i presidenti delle Sezioni per discutere del “futuro associativo”. A tutt’oggi, in 4 appuntamenti, ha incontrato 51 Sezioni; gli incontri con le altre 30 Sezioni sono previsti entro il 7 marzo 2015.

88ª Adunata nazionale a L’Aquila: prosegue l’organizzazione logistica, associativa e istituzionale.

89ª Adunata nazionale ad Asti: si è costituito ufficialmente il COA 2016.

Ottimo il comportamento degli atleti ANA che hanno partecipato alle gare della **67ª edizione dei Ca.STA**, organizzata dalle Truppe Alpine.

Viene deliberata la presenza del **Labaro dell’ANA** alle seguenti cerimonie: a Udine il 20 febbraio in occasione della partenza della brigata Julia per l’Afghanistan e a Roma il 28 febbraio, per l’avvicendamento del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Viene approvato definitivamente l’ordine del giorno dell’assemblea nazionale dei Delegati del 31 maggio 2015. Il col. Maurizio Plasso del **Comando Truppe Alpine** relaziona sui Ca.STA e ringrazia l’ANA della preziosa collaborazione offerta per le riprese televisive e per il servizio di streaming. Comunica che è iniziata l’attività preparatoria per la partecipazione delle Truppe Alpine alla 88ª Adunata nazionale e la programmazione dell’esercitazione estiva al Falzarego.

CALENDARIO APRILE 2015

1° aprile

SONDRIO – Nel Sacratio militare di Sondrio commemorazione Caduti sul ghiacciaio Scerscen

6 aprile

GORIZIA – 50° raduno alpino sul monte Quarin – Cormons

11 aprile

11ª GIORNATA DI FRATELLANZA SPAGNOLA-ITALIANA (IFMS)

11/12 aprile

GEMONA – A Gemona del Friuli 4° raduno del btg. Gemona

12 aprile

GENOVA – Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

16 aprile

A L’AQUILA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA 88ª ADUNATA NAZIONALE

17/18/19 aprile

VICENZA – Raduno sezionale ad Albettonne

18 aprile

CASALE MONFERRATO – Concorso canoro per le scuole “Dante & Battista” ad Occimiano

BRESCIA – Campionato sezionale di corsa in montagna a Bovegno

CONEGLIANO – A Conegliano concerto coro SAT

18/19 aprile

CIVIDALE – A Cividale campionato di tiro a segno trofeo “Spiegogna Gasparini”

VERCELLI – Raduno sezionale a TrinoVercellese

19 aprile

PADOVA – A Padova torneo sezionale di tiro a segno

25 aprile

TREVISO – A Paderno del Grappa cerimonia per l’inaugurazione del monumento all’Alpino. Il programma della manifestazione è sul sito www.alpiniPaderno.it

BERGAMO – A Colere inaugurazione del Museo alpino.

25/26 aprile

VERONA – A Caldiero raduno zona Val d’Alpone

26 aprile

ACQUI TERME – A Montechiaro d’Acqui 5ª edizione “Sentiero degli Alpini”

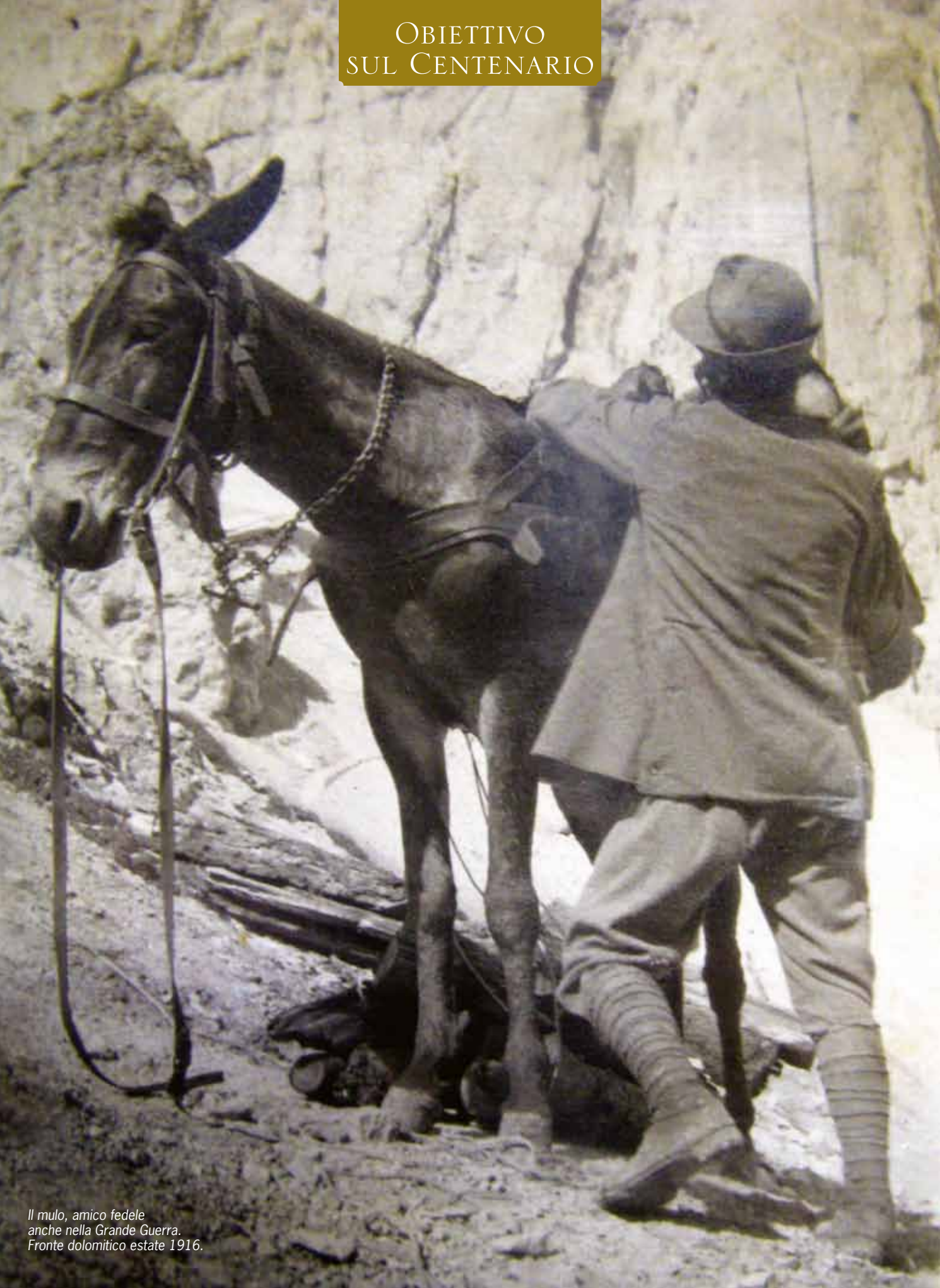
CIVIDALE – A Povoletto raduno sezionale e 90° del Gruppo
PISA-LUCCA-LIVORNO – Raduno sezionale ai Piani di Coreglia

Cinque per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest’anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: **97329810150**

OBIETTIVO
SUL CENTENARIO



*Il mulo, amico fedele
anche nella Grande Guerra.
Fronte dolomitico estate 1916.*